

REGIONE LAZIO

Comuni di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT)

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE
DI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DELLA POTENZA DI PICCO
PARI A 40.926,0 kWp E POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 32.000 kW
sito nel comune di Viterbo, Bagnoregio e Celleno (VT) e connesso alla RTN

TITOLO

Valutazione di incidenza ambientale

PROGETTAZIONE

PROPONENTE



SR International S.r.l.
C.so Vittorio Emanuele II, 282-284 - 00186 Roma
Tel. 06 8079555 - Fax 06 80693106
C.F e P.IVA 13457211004



Alma Civita S.r.l.
Via della Provvidenza, SNC - 01022 Bagnoregio
Tel. 0761 948169 - Cell. 347 5285818
C.F e P.IVA 02033230562



ALTER UNO S.r.l.

Alter Uno S.r.l.
Via Principessa Clotilde,7 - Roma (RM)
C.F. e P.IVA 16155091008

Revisione	Data	Elaborato	Verificato	Approvato	Descrizione
00	07/09/2022	Fordini Sonni	Bartolazzi	Alter Uno S.r.l.	Valutazione di incidenza ambientale

N° DOCUMENTO

ALT-VTB-VINCA

SCALA

--

FORMATO

A4

Sommario

PREMESSA	1
1 METODOLOGIA.....	2
2 FASE 1: VERIFICA (screening).....	4
2.1 Inquadramento territoriale e pianificatorio	4
2.2 Descrizione dell'area di intervento	5
2.3 Descrizione dell'impianto fotovoltaico	13
2.3.1 Fasi progettuali e Cronoprogramma	13
2.4 Descrizione dei Siti Rete Natura 2000	15
2.4.1 Misure di conservazione dei siti RN2K direttamente interessati dall'intervento	15
2.4.2 Componenti abiotiche	16
2.4.3 Componenti biotiche	19
2.4.4 Fisionomie vegetazionali dell'area di studio	24
3 FASE 2 - VALUTAZIONE "APPROPRIATA"	25
3.1 Analisi dell'incidenza del progetto sull'integrità dei siti naturali	25
3.2 Misure di mitigazione	26
4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	31
BIBLIOGRAFIA.....	32
ALLEGATO A – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	36
ALLEGATO B – SCHEDE DEI SITI NATURA 2000	48
ALLEGATO C – FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A	49
ALLEGATO D – ELABORATI GRAFICI	50

PREMESSA

I sottoscritti,

- **dott. Andrea Chiocchio, biologo e dottore di ricerca in Ecologia e Gestione delle Risorse Biologiche**
- **arch. Massimo Fordini Sonni, iscritto all’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori al n. 288**
- **arch. Alessandra Rocchi, iscritta all’Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Viterbo al nr. 447;**

a seguito di incarico professionale conferito dalla società richiedente ALTER UNO S.r.l., nell’ambito della Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del combinato disposto dell’art. 23 bis del D.lgs 152/2006 e s.m.i., producono il presente documento (VIncA) al fine di dimostrare che la realizzazione della centrale per la produzione di energia da fonte rinnovabile (sole) della potenza di picco pari a 40.926,0 kWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) e connesso alla RTN, non produrrà effetti negativi e incidenze sugli habitat e sulle specie tutelate ivi presenti delle aree di impianto. La realizzazione dell’opera prevede l’utilizzo di moduli in silicio monocristallino bifacciali da 570 W su inseguitori solari monoassiali.

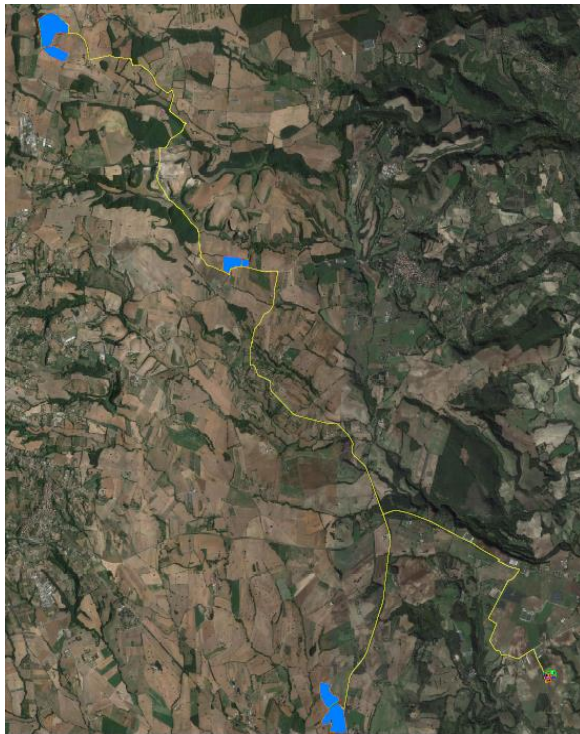


Figura 1 - Inquadramento su foto aerea del layout di progetto fino alla sottostazione

Nella redazione della presente indagine sarà doveroso considerare sia l’importanza socioeconomica che assumono gli interventi in oggetto, sia la valenza che in essi deve assumere la salvaguardia e la conservazione degli habitat e delle specie tutelate all’interno dei siti della Rete Natura 2000 (RN2K). In particolare, la presente indagine si rende necessaria in considerazione della vicinanza dei terreni in oggetto con il sito **ZPS/ZSC IT6010008 “Monti Vulsini”** posto ad una **distanza di 2,2 km dal Sottocampo 1** (A seguito di tale designazione, ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di

conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010008 “Monti Vulsini” - misure regolamentari, così come riportato nel “Manuale delle linee guida per la redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000” (disponibile sul sito del MATTM), sono degli interventi di tipo normativo o regolativo riguardanti lo stato di conservazione degli habitat e delle specie. Consistono di disposizioni generali o specifiche riferite alle attività ammesse o vietate all’interno del Sito, ai sensi della D.G.R. del Lazio n. 612 del 16/12/2011 (allegato D) e s.m.i.) ed a **5,2 km in linea d’aria dalla ZSC/ZPS IT6010009 “Calanchi di Civita di Bagnoregio”** (ai sensi dell’art. 2 del Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (D.M. del MATTM) del 17 ottobre 2007, “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, le misure di conservazione e gli indirizzi di gestione, come definiti, si applicheranno, pertanto, alla ZSC IT6010009 “Calanchi di Civita di Bagnoregio”. Il presente documento recepisce le misure generali previste nell’Allegato D alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 612 del 16 dicembre 2011 “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n. 928”, di recepimento del citato D.M. del 17 ottobre 2007. Poiché il SIC IT6010009 “Calanchi di Civita di Bagnoregio” coincide alla ZPS IT6010009 “Calanchi di Civita di Bagnoregio” vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011 e s.m.i.) compresi tra i territori comunali di Bagnoregio, Bolsena, Montefiascone, Castiglione in Teverina, Civitella d’Agliano e Lubriano.

L’impianto in progetto comporta un significativo contributo alla produzione di energie rinnovabili e prevede la totale cessione dell’energia, secondo le vigenti norme, a Terna S.p.A., proprietaria della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN).

1 METODOLOGIA

La Valutazione d’Incidenza (VINCA) è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o attività che possa avere incidenze significative su un sito della RN2K, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall’art. 6, co. 3, della Dir. “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale. È bene sottolineare che la VINCA si applica sia agli interventi che ricadono all’interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all’esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Per l’interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla VINCA, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico “La gestione dei siti della RN2K – Guida all’interpretazione dell’art. 6 della direttiva Habitat”.

In ambito nazionale, la VINCA viene disciplinata dall’art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l’art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della Dir. “Habitat”. Ai fini della VINCA, i proponenti di piani e interventi presentano uno Studio volto a individuare e valutare i principali effetti che il piano o l’intervento può avere sui siti interessati, facendo riferimento a quanto previsto nell’allegato G del DPR 357/97. La VINCA dunque contiene:

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta nazionale, ovvero in sua prossimità, la VINCA si effettua sentito l'Ente di Gestione dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7). Qualora, a seguito della VINCA, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito, si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9). Se nel sito interessato ricadono specie e habitat naturali prioritari, l'intervento può essere realizzato solo per esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica, o per esigenze di primaria importanza per l'ambiente, oppure, previo parere della Commissione Europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico (DPR 120/2003, art. 6, comma 10).

Il percorso logico della VINCA è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. La metodologia procedurale proposta dalla Commissione e qui adottata è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening) – processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della RN2K di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una VINCA completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione "appropriata" – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di compensazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative – individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione – individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Vale la pena sottolineare che i 4 passaggi successivi non sono obbligatori, bensì consequenziali in funzione dei risultati ottenuti: ad esempio, se dalla fase di screening emerge chiaramente l'assenza di incidenze significative sul Sito RN2K, non occorre procedere alla fase successiva di valutazione appropriata e la procedura può ritenersi conclusa.

A questa metodologia si è fatto riferimento nella stesura del presente documento. Sono stati inoltre considerati gli indirizzi inerenti la RN2K e la VINCA forniti dalla **Regione Lazio**:

- D.G.R. n. 534 del 4/08/2006. “Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza”.
- D.M. del 17/10/2007. “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)” (GU n.258 del 6-11-2007), parzialmente modificato con D.M. del 22 gennaio 2009 (GU n. 33 del 10-2-2009).
- D.G.R. n. 64 del 29/01/2010. “Linee Guida per la procedura di Valutazione di Incidenza” (supplemento 38 al BURL 27/02/2010).
- D.G.R. n. 612 del 16/12/2011. “Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”.
- D.G.R. n. 604 del 03/11/2015. “Direttiva 92/43/CEE (Habitat), relativa alla conservazione degli Habitat naturali e semi-naturali e della flora e fauna selvatiche. Modifica delle delimitazioni di alcuni dei Siti d'importanza Comunitaria (SIC) in aree marine di cui agli Allegati C1 e C2 della Deliberazione della Giunta Regionale 19 luglio 2005, n. 651”.
- D.G.R. n. 162 del 14/04/16. “Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 Viterbo”.
- Consultazione pubblica e acquisizione del sentito degli Enti gestori dei siti Natura 2000 sulla procedura di prevalutazione regionale, in ottemperanza a quanto previsto del paragrafo 2.2 “prevalutazioni regionali e delle Province autonome” delle Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU n. 303 del 28.12.2019).
- Pre-adozione del parere di screening di incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997 e s.m.i., e delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (GU n. 303 del 28/12/2019) – PRE-VALUTAZIONE sulle Categorie “Interventi Edilizi (Cat. 1)”, “Interventi su reti tecnologiche e infrastrutture viarie e ferroviarie (Cat. 2)” e “Installazione di impianti su strutture esistenti (Cat. 3)”.

Le informazioni naturalistiche relative ai siti RN2K interessati dall'intervento sono state tratte da numerose fonti bibliografiche che includono atlanti faunistici e floristici regionali, pubblicazioni scientifiche e relazioni tecniche, con particolare riferimento al documento “**PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS “MONTI VULSINI” (IT6010008)**”, e **PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT6010009 “CALANCHI DI CIVITA DI BAGNOREGIO”** redatto da Linx Natura e Ambiente s.r.l. nel 2004, nonché alle risultanze dei sopralluoghi effettuati in Febbraio, Maggio e Luglio del 2021. Un elenco esaustivo della letteratura consultata è fornito alla fine del documento.

2 FASE 1: VERIFICA (screening)

2.1 Inquadramento territoriale e pianificatorio

Per il presente elaborato, si considera **area vasta di studio** il territorio incluso in un **buffer distante 5 km dai terreni in oggetto, area di studio** la superficie occupata dalle **proprietà aziendali, area d'intervento** il complesso dei **lotti oggetto del futuro impianto fotovoltaico** vero e proprio.

L'area di studio non insiste su alcun sito appartenente alla Rete Natura 2000. L'area vasta di studio interessa esclusivamente il sito ZSC/ZPS IT6010008 "Monti Vulsini" posto ad una distanza di 2,2 km dal solo Sottocampo 1, mentre rispetto alla ZSC/ZPS IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio" ci troviamo ad una distanza superiore ai 5,2 km in linea d'aria. Per le analisi delle incidenze si farà pertanto riferimento ad habitat e specie del ZSC/ZPS IT6010008 "Monti Vulsini".

L'impianto è distinto in tre aree:

- Area 1 individuata nel Comune di Bagnoregio (VT) al Foglio del NCT nr.56;
- Area 2 individuata nel Comune di Viterbo (VT) al Foglio del NCT nr. 9, e nel Comune di Celleno (VT) al Foglio del NCT nr. 12;
- Area 3 individuata nel Comune di Viterbo (VT) al Foglio del NCT Nr. 67.

2.2 Descrizione dell'area di intervento

L'**area d'intervento** è composta dal complesso delle superfici oggetto dell'impianto vero e proprio. Dalla sintesi delle indagini effettuate, delle informazioni rilevate grazie alle numerose fonti bibliografiche consultate, nonché dell'analisi dei Piani e Programmi sovraordinati, si evince che l'intervento insiste solo su aree vocate e convertibili; i siti ricadenti nei Comuni di Bagnoregio, Celleno e Viterbo insistono sul **Foglio 345 - Tavola 08**.

- **La Tav. A del P.T.P.R. - Sistemi ed ambiti del paesaggio** - la principale categoria di paesaggio caratterizzante il territorio di riferimento è: **Sistema del Paesaggio Agrario - Paesaggio Agrario di Valore**.

In fase di redazione del presente Studio, l'**area di intervento** qui proposta è **risultata la più compatibile (art. 26 delle NTA)**.

I Certificati di Destinazione Urbanistica delle aree interessate, rilasciati dai Comuni di competenza, con e la documentazione tecnico-progettuale allegata al presente Studio certificano che dall'analisi della normativa relativa alla pianificazione sovraordinata, ai Diritti di Uso Civico, ai Vincoli e alle emergenze idrogeologiche di riferimento, l'intervento in oggetto è compatibile con le prescrizioni urbanistiche e territoriali sopra enunciate, così come di seguito riportato:

Inquadramento urbanistico

Bagnoregio – Programma di fabbricazione

I terreni su cui si intende sviluppare l'impianto fotovoltaico in studio ricadono in un'area a media connotazione agricola seppur inseriti all'interno di una zona definita "AGRICOLA" dalle norme di Piano di Fabbricazione approvato dal Provveditorato alle OO.PP. in data 28/140/1971 prot. nr. 7741.

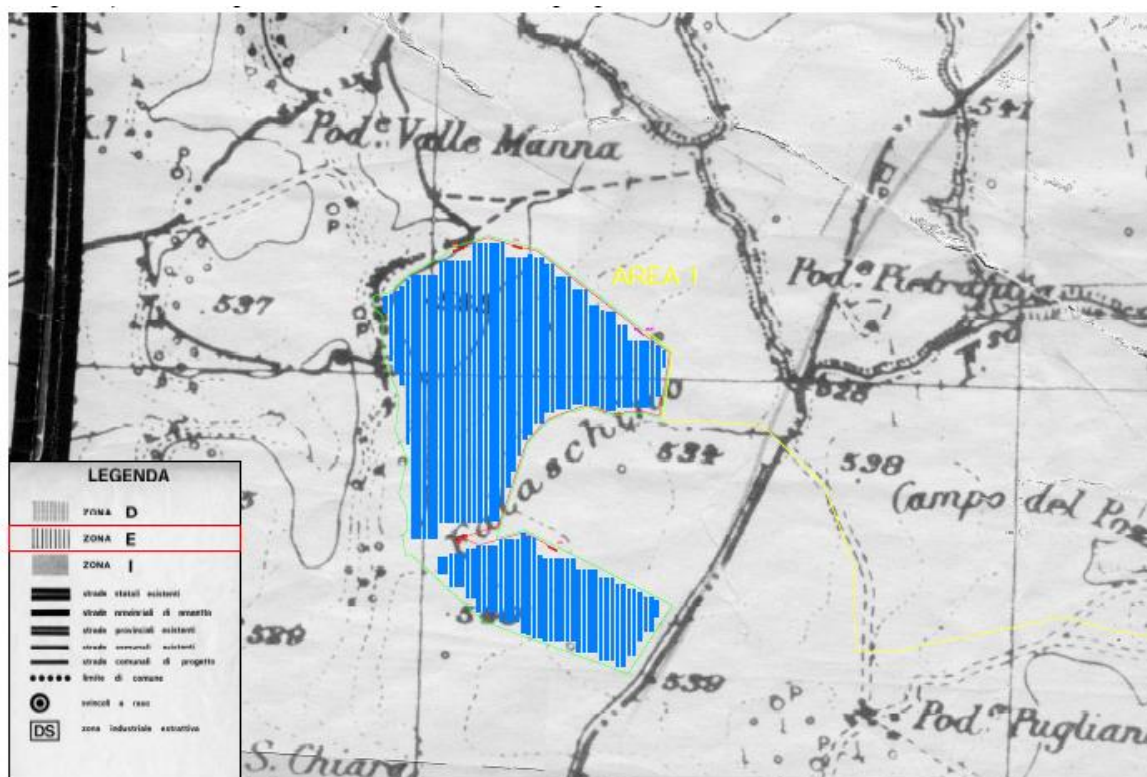
In particolare, le stesse risultano in Zona E – Sottozona E2 Agricola: appartengono a tale zona le parti del territorio comunale destinate ad uso agricolo. Destinazioni d'uso: residenze rurali isolate o associate in nuclei, impianti per la conduzione dell'attività agricola (stalle, rimesse, silos, ecc.). Tipo d'intervento: costruzione di edifici isolati o associati mediante una concentrazione dell'indice di fabbricabilità. Sottozona E2: lotto minimo

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

mq 10.000, altezza massima in gronda delle costruzioni ml 8.50, altezza minima ml 3.00, distacco dai confini ml 10.00, indice di costruzione 0.03 residenziale – 0.07 annessi agricoli.

Con Delibera di Consiglio Comunale nr. 6 del 14/03/2015 è stato adottato il P.U.C.G. il quale è stato interessato successivamente dalla D. C.C. nr. 7 del 16/03/2019; si evidenzia che in esecuzione alla L.R. nr. 38/1999 art. 35 e ss.mm.ii. ed ai sensi del D.P.R. nr. 380/2001 art.12 co.3 e ss.mm.ii., che regolano l'applicazione delle norme di salvaguardia in anni 5 (cinque), alla data odierna risulta che tali norme sono scadute su P.U.C.G. in itinere.

Figura 2 - Programma di Fabbricazione - Bagnoregio



Celleno – Piano Regolatore Generale

Articolo 23 delle NTA del vigente P.R.G. Zona E - A prevalente conformazione naturale del territorio

1. La zona E identifica le parti di territorio caratterizzate da particolari valori naturali, paesistici e ambientali e quelle utilizzate prevalentemente a uso agricolo. La suddivisione in sottozone tiene conto delle diverse situazioni morfologiche e del diverso grado di tutela necessario.

2. Ai fini del calcolo delle superfici minime di intervento, le aree boscate e le aree ricoperte da vegetazione ripariale sono computabili ma non possono essere in alcun modo interessate da edificazione, non possono essere diminuite nella loro dimensione e va evitato qualsiasi intervento diretto o indiretto che ne minacci l'esistenza.

3. Non sono invece computabili le rupi, i costoni e le superfici agricole incolte. Le superfici computate ai fini degli interventi consentiti restano inedificabili, anche in caso di successivo frazionamento. Il vincolo va trascritto alla conservatoria dei registri immobiliari e riportato su apposite mappe comunali.

4. La zona E comprende tre sottozone identificate in base ai loro caratteri distintivi prevalenti, e segnatamente:

- a. sottozona Ea – Boscata
- b. sottozona Eb – Agricola speciale
- c. sottozona Ec – Agricola.

5. Nella zona E, quando non diversamente prescritto, sono consentite le seguenti utilizzazioni: a. Naturalistica:

- attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio;
- attività selvicolturali;

b. Agricola, nei limiti di cui ai precedenti commi:

- campi coltivati, orticoltura, giardinaggio ornamentale;
- abitazioni per i conduttori dei fondi;
- annessi agricoli necessari alla conduzione dei fondi: depositi per attrezzi e macchine, serbatoi idrici, locali per la conservazione e la prima trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici, ricoveri per animali;
- locali e servizi connessi all'attività di agriturismo e alla rivendita diretta dei prodotti agricoli e zootecnici;
- boschi, pascoli.

c. Residenziale:

- residenze permanenti e temporanee;
- residenze collettive: convitti, ostelli, pensionati.

d. Per la produzione di beni e servizi:

- artigianale. Artigianato di produzione: laboratori artigianali (compresi gli uffici, gli spazi espositivi, i centri di servizio e gli spazi abitativi se strettamente connessi); magazzini, depositi, tettoie per la copertura di spazi aperti. Artigianato di servizio. Ricovero, manutenzione, riparazione e noleggio di veicoli;
- terziaria. Attività commerciali: commercio all'ingrosso; commercio al dettaglio; mercati; centri di servizio per il commercio e l'artigianato. Attività ricettive e pubblici esercizi: alberghi, ostelli, ristoranti, bar. Attività direzionali: uffici, banche, istituti di ricerca e formazione scientifica.

e. Per spazi pubblici o riservati alle attività collettive e attrezzature pubbliche di interesse generale, di proprietà pubblica o privata:

- per la cultura, il culto e lo spettacolo: musei, teatri, chiese, oratori;
- sociali e ricreativi: centri sociali, culturali, ricreativi e polivalenti, mense;
- sportivi: campi da gioco, palestre, piscine; campi da golf;
- assistenza sociale e sanitaria: centri di assistenza, case di riposo, residenze protette; – istruzione di base: asili, scuole materne, scuole dell'obbligo;
- istruzione superiore;
- sanitari: ambulatori, poliambulatori;

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- tecnici: impianti per la distribuzione di acqua, energia elettrica e gas, servizi postelegrafonici e telefonici, servizi comunali e della protezione civile, per la pubblica sicurezza;
- giardini, parchi;
- cimiteri.

f. Per infrastrutture e attrezzature per la mobilità:

- percorsi ciclabili;
- percorsi carrabili;
- parcheggi;
- stazioni di servizio, distribuzione e deposito carburanti;
- stazione autobus, deposito e parcheggio autobus.

Articolo 25. Sottozona Eb – Agricola speciale

1. Gli interventi ammissibili nella zona Eb - Agricola speciale sono disciplinate in riferimento:

- a. agli edifici e annessi agricoli esistenti;
- b. agli edifici e annessi agricoli di nuova costruzione.

2. Negli edifici esistenti ricadenti nella sottozona Eb - Agricola speciale sono ammissibili interventi di: manutenzione straordinaria; restauro e risanamento conservativo; ristrutturazione edilizia; ampliamento; nuova edificazione.

3. Gli interventi di mero ampliamento, nonché gli interventi di ampliamento connessi a quelli di ristrutturazione edilizia, di demolizione e ricostruzione degli edifici sono ammissibili una sola volta nel corso di validità del presente Prg e alle seguenti condizioni: nessun incremento di superficie lorda di pavimento residenziale dell'edificio preesistente, fatto salvo il raggiungimento, nei lotti di almeno 1 ha di estensione, della volumetria risultante dall'applicazione dell'indice di edificabilità fondiario per la quota residenziale di cui al comma 4; incremento della superficie lorda di pavimento dell'annesso rustico preesistente alle seguenti condizioni:

- max 40 mq di superficie lorda di pavimento.
- altezza massima: 7 metri;
- distanza da confini e strade 20 metri.

4. La nuova edificazione, è ammissibile nel rispetto dei seguenti parametri:

- lotto minimo pari a 3 ha;
- indice di edificabilità fondiario per la quota residenziale di 0,01 mc/mq e indice di edificabilità fondiario per gli annessi agricoli di 0,02 mc/mq;
- massimo volume edificabile per la quota residenziale pari a 450 mc e 600 mc per gli annessi agricoli;
- altezza massima: 7,5 metri;
- distanza da confini e strade 20 metri.

5. La nuova edificazione è consentita per uso di alloggio dei lavoratori agricoli da applicare stabilmente all'azienda agricola ovvero per uso di abitazione della famiglia dell'imprenditore agricolo a titolo principale ai

sensi delle vigenti leggi, ovvero per annessi agricoli.

6. L'edificazione può essere consentita, in deroga ai parametri di cui al comma 4, subordinatamente alla presentazione di un piano di utilizzazione aziendale o interaziendale che dimostri la necessità delle opere da realizzare, da approvarsi dal competente Settore decentrato dell'Agricoltura della Regione Lazio.

7. Non v'è necessità del piano di utilizzazione se l'opera sia prevista da un piano di sviluppo o di miglioramento agrario o da altro strumento di intervento previsto dalle leggi in materia.

8. Le potenzialità edificatorie di cui al comma 4, devono intendersi in ogni caso al lordo dei volumi edilizi esistenti.

9. Costruzioni precarie e serre per la coltivazione intensiva di fiori, verdure e simili con indice di copertura massimo sono consentite così come previsto dalla legge regionale del Lazio n. 34/1996. Nel caso in cui, per le suddette costruzioni, vengano utilizzati materiali riflettenti (vetro, metallo, eccetera), sarà necessario che esse siano disposte in guisa di non costituire disturbo per i veicoli che percorrono la viabilità primaria.

Articolo 26. Sottozona Ec – Agricola

1. Valgono le stesse norme della sottozona Eb – Agricola speciale.

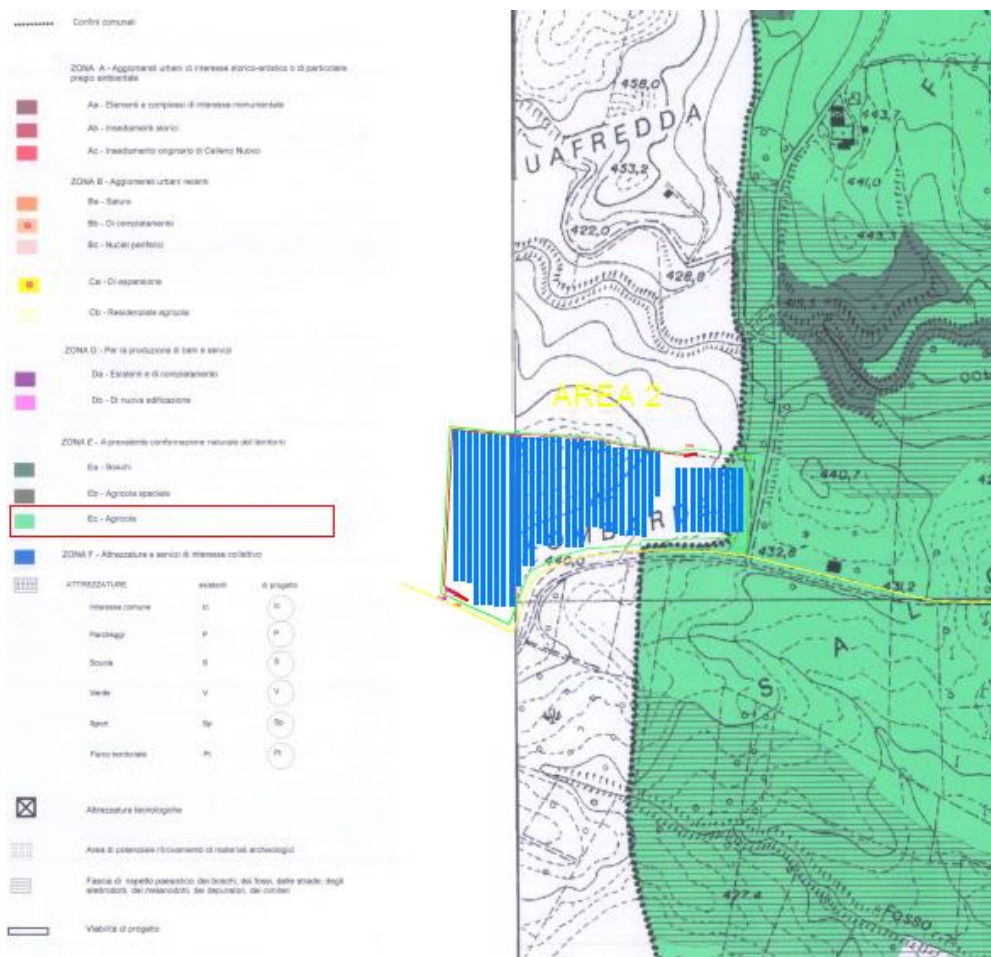
2. La nuova edificazione, è ammissibile nel rispetto dei seguenti parametri:

- lotto minimo 2 ha;
- indice di edificabilità fondiario per la quota residenziale pari a 0,02 mc/mq e indice di edificabilità fondiario per gli annessi agricoli di 0,02 mc/mq;
- massimo volume edificabile per la quota residenziale pari a 900 mc e 600 mc per gli annessi agricoli;
- altezza massima: 7,5 metri;
- distanza da confini e strade 20 metri.

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Le aree di cui al presente progetto sono tutte ricomprese, per ciò che fa riferimento al Comune di Celleno (VT), in ZonaE – Sottozona Ec

Figura 3 - Piano Regolatore Generale - Celleno



Viterbo – Piano Regolatore Generale

La parte ricadente all’interno del territorio normato dal **Piano Regolatore Generale di Viterbo (VT)** – giusta Deliberazione del Consiglio Comunale n.99 del 18/04/1974 (con integrazioni introdotte a seguito della deliberazione C.C. n.76 del 27/1/1975 e con Deliberazione n. 3068 del 10/7/1979 di approvazione da parte della Regione Lazio) ai sensi dell’art. 11 è inserita in ZONA E – ZONA AGRICOLA: Tale zona comprende la parte di territorio comunale attualmente destinata all’agricoltura di diverse specie. Tale funzione si intende conservare in considerazione sia del carattere paesistico di tale zona, che nella coltura che vi si praticano. All’interno della Zona E è ammesso il risanamento delle case coloniche attualmente esistenti e non ricadenti nella zona A2, con la possibilità di aumentare la cubatura esistente nella massima misura del 20%. In questo caso l’atto d’obbligo va esteso soltanto al lotto, con riferimento al frazionamento catastale attuale su cui insiste l’edificio. “L’edificazione in tale zona potrà essere consentita alle seguenti dizioni: a) l’altezza massima del fabbricato non potrà essere superiore a mt. 7,50 a cui corrisponde un numero massimo di 2 piani fuori terra; b) i distacchi da tutti i confini del lotto non dovranno essere inferiore a ml 15,00. In deroga alle norme suddette e previo parere favorevole della G.C. (Giunta Comunale) nella zona E, con esclusione delle sottozone E1 delle aree interessate da bosco ceduo delle Sottozone E2 potranno essere consentite costruzioni ad un solo piano connesse con l’esercizio dell’attività agricola (stalle, serre, silos, ecc.) a condizioni che: 1) i distacchi dai confini del lotto non siano inferiori all’altezza del fabbricato e comunque non inferiori a ml. 6; 2) che

l'indice di edificabilità non sia superiore a 0,07 mc/mq Tale indice si somma a quello proprio della sottozona agricola in cui ricade l'area interessata. Per le zone E il rilascio della licenza edilizia è subordinato alla trascrizione e sottoscrizione di apposito atto d'obbligo che vincoli la dimensione totale del lotto a servizio del relativo edificio. Inoltre, per le sottozone E1 e E2 il relativo atto d'obbligo dovrà essere esteso al mantenimento delle alberature esistenti. Il rilascio della licenza per due sottozone E1 e E2 è subordinato alla presentazione del rilievo delle alberature esistenti e di una documentazione fotografica. Nell'ambito della zona agricola lo svolgimento di qualsiasi attività (di costruzione di trasformazione colturale, di allevamento zootecnico, ecc.) sia finalizzato, per quanto possibile, all'attuazione delle direttive della Comunità Economica Europea per la riforma dell'agricoltura di cui alle leggi nazionali n. 153/1975 e n. 352/1976, recepite dalla legge regionale 27 settembre 1978, n. 63. L'utilizzazione dell'indice previsto dalle norme per le residenze non è consentita nei riguardi dei fondi frazionati successivamente alla approvazione della variante generale al vigente piano regolatore qualora risulti che sul fondo originariamente accorpato esisteva una preesistente costruzione la quale aveva utilizzato in tutto o in parte l'indice stesso. L'utilizzazione dell'indice di fabbricabilità corrispondente ad una determinata superficie esclude ogni richiesta successiva di altra concessione alla edificazione alla superficie stessa indipendentemente da qualsiasi frazionamento o passaggio di proprietà. Nell'ambito della zona agricola la destinazione d'uso di ogni locale deve essere chiaramente specificata nei progetti e vincolata agli scopi previsti, trascrivendo il vincolo nei modi e forme di legge. Non è consentita l'apertura e la coltivazione di cave che non siano comprese nel piano regolatore vigente o in sue successive varianti, nonché alcuna attività connessa allo sfruttamento delle risorse del sottosuolo. Per le cave eventualmente esistenti e non rappresentate negli elaborati di piano, può essere consentita la ulteriore coltivazione solo sulla base di un progetto di utilizzazione globale del giacimento con relativa convenzione ed atto d'obbligo per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria necessarie al proseguimento della coltivazione stessa e delle opere di sistemazione delle parti già sfruttate. Nella zona E è esclusa ogni lavorazione di tipo insalubre, ai sensi del decreto ministeriale 12 febbraio 1971. Nell'ambito della zona agricola è vietato procedere alla costruzione di nuove strade o a modifiche sostanziali di quelle esistenti senza che ciò non sia previsto nel piano regolatore generale vigente o in sue successive varianti. Fanno eccezione le strade poderali e quelle consortili, o le strade che, comunque, assolvono le funzioni di queste ultime. Non è consentita inoltre l'installazione di impianti di demolizione di auto e relativi depositi; tale attività deve trovare opportuna collocazione all'interno della zona industriale e/o artigianale e non devono comunque essere visibili dalle strade di primaria importanza.

Sottozona E4 – ZONA AGRICOLA NORMALE

"Tale sottozona è destinata all'esercizio dell'attività agricola diretta o connessa all'agricoltura. In tale sottozona sono consentite:

- a) case rurali e fabbricati rustici annessi a servizio dell'agricoltura;
- b) stalle, porcili, e in genere, edifici per allevamenti;
- c) silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole;
- d) costruzioni adibite alla prima trasformazione, manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli;
- e) allevamenti industriali.

Nella sottozona in questione si applicano i seguenti parametri di Utilizzazione:

- distacco minimo delle costruzioni dai confini: ml. 20,00;
- altezza massima per le residenze rurali: ml. 7,00;

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- distacco minimo dal ciglio delle strade: secondo quanto previsto dal decreto interministeriale n. 1404/1968;
- l'indice di utilizzazione fondiaria delle sottozone E4 può essere contenuto nella misura massima di 0,07 mc/mq dei quali solo 0,03 mc/mq da utilizzare per la residenza rurale;
- la superficie minima di intervento per la costruzione di residenza rurale può fissarsi in mq. 10.000, in conformità di quanto stabilito dalla legge regionale 6 luglio 1977, n. 24;
- può essere annullata la prescrizione relativa alla cubatura massima realizzabile per ogni azienda da destinare a residenza rurale;
- per le attività consentite alle lettere d) ed e) i parametri di utilizzazione devono essere rapportati al tipo dell'azienda ed alle attività che si vogliono impiantare, tenendo conto delle leggi regionali e nazionali, e relativi regolamenti, e la relativa concessione deve essere subordinata al nulla-osta della Regione (ERSAL, Ass. Agricoltura e Foreste e Ass. Urbanistica).

In tale sottozona, infine, è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alle reti degli acquedotti, elettrodotti, fognature e telefono che devono, però essere individuati con i relativi vincoli di rispetto sulle planimetrie dello strumento urbanistico. Nell'ambito della sottozona E1 possono essere realizzate strade rurali di interesse locale a servizio di uno o più fondi". Per la sottozona E4, infine, tenuto conto della necessità che frequentemente si appalesa di far fronte a richieste di miglioramento delle abitazioni rurali già esistenti prima dell'adozione della variante in questione, per comprovate necessità di risanamento igienico e di sovraffollamento, non compatibili con la dimensione del lotto asservito alle abitazioni stesse, appare opportuno che possa ammettersi, nel rispetto dei distacchi prescritti, l'ampliamento " uno tantum' nei seguenti limiti: incremento di volume pari al 30%, con un massimo di mc. 100, per unità abitative di superficie lorda minore a 90 mq;"

Sulla scorta di quanto sopra rappresentato, la destinazione d'uso dell'area interessata dal progetto risulta compatibile con la realizzazione dello stesso.

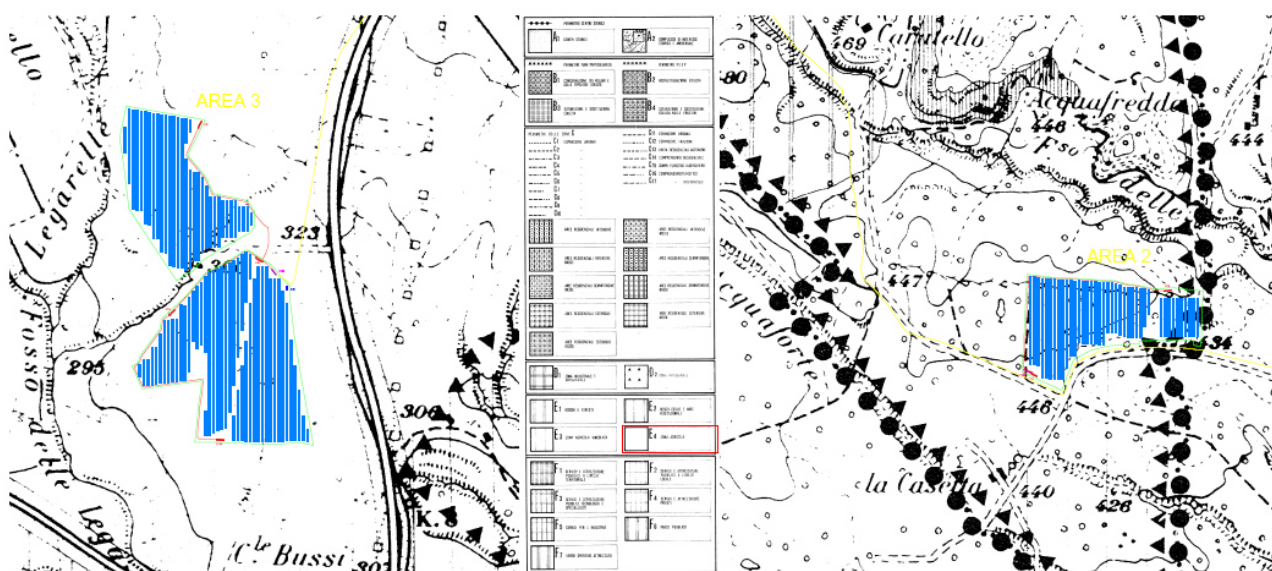


Figura 4 - Piano Regolatore Generale - Viterbo

2.3 Descrizione dell'impianto fotovoltaico

Il progetto di questo impianto fotovoltaico verrà realizzato su strutture ad inseguimento solare monoassiale come di seguito:

AREA 1 – BAGNOREGIO Località Falaschino

composta da 33.750 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 97 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 19.237,5 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 4 trasformatori di potenza da 5000 kVA posizionato all'interno delle cabine CT.

AREA 2 – CELLENO E VITERBO Località Coste Lombarde

composta da 9.700 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 28 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 5.529 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 2 trasformatori di potenza da 3150 kVA posizionati all'interno delle cabine CT.

AREA 3 – VITERBO Località Campo Salmo

composta da 28.350 moduli FV da 570 Wp, montati su strutture ad inseguimento solare e suddivisi in 83 inverter multistringa, opportunamente posizionati sulle strutture di sostegno metalliche. La potenza complessiva del sottocampo è pari a 16.159,5 kWp. Gli inverter verranno collegati al quadro in BT nelle cabine di trasformazione CT le quali saranno poi connesse mediante un cavidotto in MT alla cabina utente CU. La trasformazione da BT a MT avverrà per mezzo di 4 trasformatori di potenza di diversa taglia posizionati all'interno delle cabine CT.

2.3.1 Fasi progettuali e Cronoprogramma

Di seguito si riporta la descrizione delle fasi di lavorazione per l'intervento proposto.

Le attività principali da svolgere durante la fase di costruzione che avrà una durata di circa otto mesi, saranno:

1. Allestimento cantiere;
2. Lavori civili:
 - Scavi a sezione obbligata per cavidotti;
 - Scavi a sezione avverta per viabilità interna;
 - Realizzazione recinzione in rete plastificata e cancelli;
 - Posizionamento cavidotti e pozzetti;
 - Fondazioni per sole cabine;
 - Reinterri con materiale proveniente dagli scavi;
3. Piantumazione opere di mitigazione lungo la recinzione;
4. Realizzazione stagno e piantumazione di essenze mediterranee per impianto boschivo;
5. Realizzazione sottostrutture metalliche di sostegno;
6. Montaggio di moduli fotovoltaici su strutture di sostegno;

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

7. Posa in opera di cabine prefabbricate;
8. Posa in opera di pali e relativi corpi illuminanti e videosorveglianza.

2.4 Descrizione dei Siti Rete Natura 2000

L'area di studio non ricade compresa in nessuno dei siti RN2K, bensì risulta ad una distanza di 2.2 km dal sito ZPS IT6010008 Monti Vulsini e 5.2 km il linea d'aria dalla ZSC/ZPS IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio". Dettagliatamente vengono analizzate le caratteristiche del ZPS IT6010008 "Monti Vulsini", che viene considerato il riferimento ambientale di interesse principale, nonché l'area di potenziale interferenza ambientale dell'impianto fotovoltaico. Laddove si riterrà necessario verrà analizzato il quadro d'insieme, e saranno pertanto considerati eventuali effetti indiretti dell'impianto sulle altre aree RN2K e sulle comunità biologiche in generale.

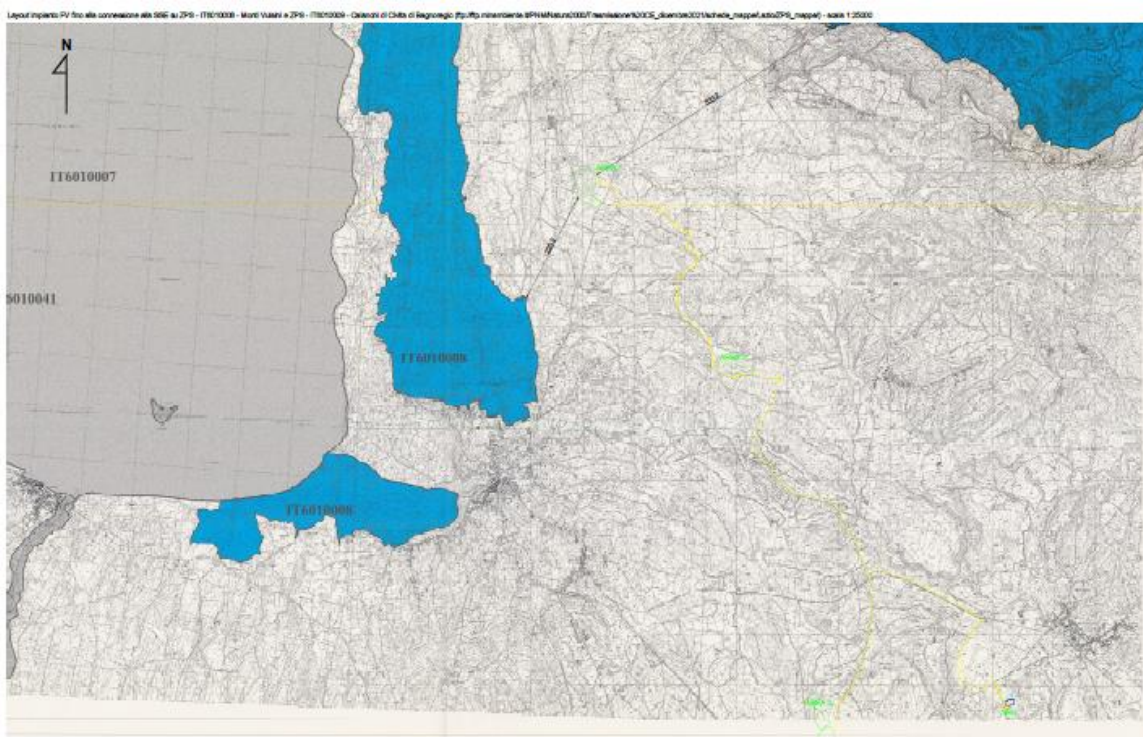


Figura 5 - Layout dell'impianto e cavidotti su Carta Rete Natura 2000

2.4.1 Misure di conservazione dei siti RN2K direttamente interessati dall'intervento

Il sito **ZPS IT6010008 - Monti Vulsini** è compreso nella regione Biogeografica Mediterranea (così come indicato dal DGR 2146/1996 e DGR 651/2005), e si estende per 2389 ha (coordinate geografiche del centro: Longitudine 12.014167° E, Latitudine 42.596389° N), è localizzato nella Provincia di Viterbo ed interessa i Comuni di Montefiascone, Bolsena e Bagnoregio. Il ZPS/ZSC non ricade in Area Naturale Protetta (senso L. 394/91).

Per gli Obiettivi di Conservazione si fa riferimento a: "**PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS "MONTI VULSINI" (IT6010008)**", e "**PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT6010009 "CALANCHI DI CIVITA DI BAGNOREGIO"**", redatto da Lynx Natura Ambiente per conto di ARP-Regione Lazio, Settembre 2004); alle Misure di Conservazione definite dalla **D.G.R. n. 612 del 16/12/2011** nell'All. B (*Misure di Conservazione generali e attività da promuovere e incentivare su tutte le zone di protezione speciale – ZPS*) e nell'All. C (*Misure di Conservazione specifiche e attività da favorire per le singole tipologie di habitat caratterizzanti le ZPS*); alla **D.G.R. n. 162 del 14/04/16** "Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e del DPR 357/97 e s.m.i. – codice IT60100 Viterbo".

Da tali documenti si evince che gli obiettivi generali per le aree interessate dall'intervento sono la tutela degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, **mantenendo o**, laddove necessario, **ripristinando gli equilibri biologici in atto**, e il **mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie** di interesse comunitario delle **altre specie** importanti di fauna e flora presenti. Dall'All. A della D.G.R. n. 612/2011, la **ZSC/ZPS IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio"** include le seguenti tipologie di ambienti (ai sensi dell'art. 4 co. 1 del D.L. 17/10/2007 e ss.mm.ii.) AMM = ambienti misti mediterranei AS = ambienti steppici. Nell'All. B della D.G.R. n. 612/2011, al punto 1 A) sono indicate le prescrizioni relative all'attività venatoria, qualora essa sia consentita. L'immissione di specie animali è concessa solo per interventi finalizzati a recuperi e ripristini ambientali, attività zootecniche, ripopolamenti faunistici a scopo alieutico e venatorio. Al punto 3 A) dell'All. B, fra le attività vietate vi sono l'eliminazione di **elementi naturali e seminaturali**, di terrazzamenti e muretti a secco. Il progetto in opera non prevede l'eliminazione di tali elementi **dall'intervento**, essendo l'impianto sviluppato esternamente al sito ZPS, nonché garantisce la loro tutela grazie a una **fascia di rispetto**. L'Azienda prevede inoltre l'attuazione di speciali misure di mitigazione atte a ridurre il disturbo per l'avifauna, garantendo la **tutela delle risorse trofiche e dei ricoveri**, nonché il **mantenimento generale della connettività ambientale** tra il sito ZPS e gli altri elementi naturali e seminaturali circostanti.

Allo stato attuale, tutti i terreni dell'*area di studio* sono classificati come **Seminativi non irrigui** e risultano incolti e soggetti al pascolo saltuario di ovini domestici. Il futuro impianto, in via cautelativa, manterrà dal sito ZPS distanze maggiori rispetto a quelle degli attuali seminativi. Il Soggetto Proponente, coerentemente con quanto riportato nella Sez. C) dell'All B della D.G.R. n 612/2011, si impegnerà a collaborare attivamente con le Autorità Competenti nella **repressione del bracconaggio nella limitrofa ZPS**. L'Azienda inoltre garantirà la gestione e, qualora necessario, la **riqualificazione delle superfici naturali e seminaturali** lasciate a libera evoluzione. Quanto sin qui descritto è coerente con le Misure di Conservazione specifiche per la Tipologia di habitat presente nell'*area vasta di studio* (cfr. All. C della D.G.R. n 612/2011, punto 8 – *ZPS caratterizzate dalla presenza di ambienti agricoli, Attività da Favorire*, punti b), c), d), e), f), h).

2.4.2 Componenti abiotiche

2.4.2.1 Inquadramento geologico, geomorfologico e idrogeologico

Morfologicamente, il paesaggio è costituito da rilievi collinari dolci e sub – tabulari caratteristici dei depositi vulcanici Vulsini, a bassa energia di rilievo; che formano dei plateau ignimbrici e lavici. Dove l'erosione ha portato in affioramento il sottostante basamento sedimentario pleistocenico argilloso-sabbioso oppure al contatto con le formazioni alloctone ci possiamo trovare di fronte a morfologie più acclivi, come scarpate morfologiche con una maggior energia di rilievo. In corrispondenza delle suddette scarpate morfologiche si determina un netto contrasto fra le forme del paesaggio tipiche dei plateaux vulcanici e le circostanti aree di affioramento dei depositi sedimentari che sono invece contraddistinte da pendii più acclivi e incisi dall'attuale reticolo idrografico. Il paesaggio vulcanico risulta debolmente modellato dall'azione delle acque incanalate del ridotto reticolo idrografico che ha determinato la formazione di modeste incisioni e pendii caratterizzati da pendenze dell'ordine del 5-15 %. Per quanto riguarda la morfologia dei siti di interesse:

- Loc. Falaschino (Area 1) nel Comune di Bagnoregio (VT) a quote comprese tra 538-551 s.l.m., presenta una morfologia collinare caratterizzata da depositi vulcanici, con una pendenza media del 15% verso Sud-Est.;

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- Loc. Coste Lombarde (Area 2) nel Comune di Viterbo (VT) e Celleno (VT) a quote comprese tra 435-459 s.l.m., presenta una morfologia collinare caratterizzata da depositi vulcanici, con una pendenza media del 5% verso Sud;
- Loc. Campo Salmo (Area 3) Comune di Viterbo (VT) a quote comprese tra 309-323 s.l.m., presenta una morfologia collinare caratterizzata da depositi vulcanici, con una pendenza media del 15% verso Sud-Est.

Per quanto riguarda la stabilità geomorfologica, nessuna area rientra in un'area segnalata nella cartografia ufficiale dell'Ex Autorità di Bacino del Fiume Tevere (attuale "Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale") "inventario dei fenomeni franosi e situazioni rischio frana" Tavola 141

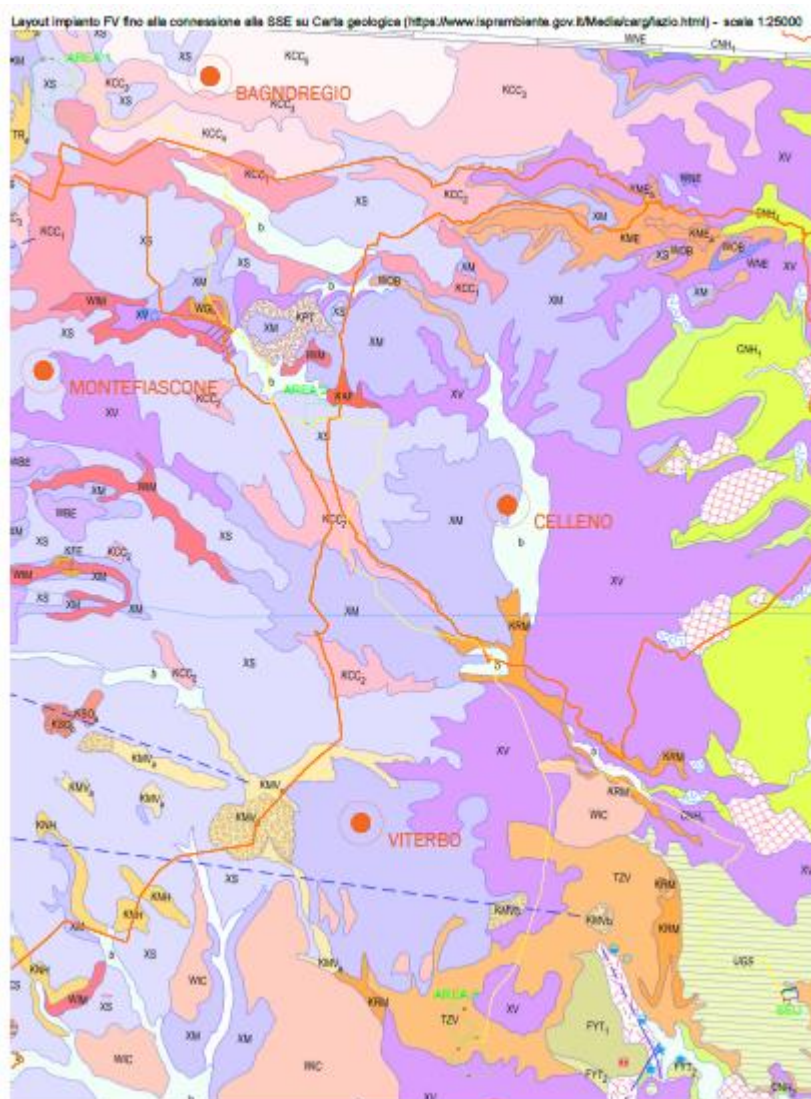


Figura 6 - Layout impianto su Carta Geologica

Lo schema idrogeologico della zona in esame è riconducibile alla successione di complessi idrogeologici che comprendono formazioni o unità, con caratteristiche idrogeologiche omogenee, quali: permeabilità/trasmittività, capacità di immagazzinamento (Cfr Carta Idrogeologica del Lazio scala 1: 100.000). La circolazione idrica profonda, nell'ambito dell'area, presenta caratteri estremamente variabili, condizionati dall'assetto geologico e stratigrafico che, come è stato esposto nella sezione dedicata alla geologia, si presenta notevolmente variabile. Di seguito sono descritti nel dettaglio, dal più recente al più antico, i diversi complessi idrogeologici che influiscono nell'assetto dell'area di studio:

- Complesso delle lave, laccoliti e coni di scorie (Cfr 7);
- Complesso delle pozzolane (Cfr 8);
- Complesso dei tufi stratificati e delle facies freatomagmatiche (Cfr 9).

Per maggiori approfondimenti si rimanda alla relazione geologica allegata al progetto redatta dallo Studio GeoPag a firma del Dott. Geol. Luca Costantini. La zona si caratterizza per una morfologia di piana ondulata o di bassa collina, nella quale insiste l'area oggetto di studio, passando poi alla fascia pedemontana più interna fino al paesaggio di alta collina o montuoso. Pertanto, il paesaggio fisico è assai differenziato quale risposta alla diversa resistenza all'erosione. Al fine di comprendere il metodo adottato per l'analisi degli interventi di modificazione del paesaggio, si ritiene utile evidenziare i diversi approcci attraverso i quali esso è stato letto ed interpretato, a partire dall'esame delle sue componenti, che permettono di comprendere in maniera più completa le conseguenti necessità di tutela e salvaguardia.

2.4.2.5 Elementi climatici e bioclimatici

L'area d'interesse è caratterizzata da un clima tipico dell'area collinare preappenninica. Le precipitazioni medie annuali sono pari a 906 mm. La distribuzione mensile delle piogge mostra un massimo autunnale nel mese di novembre (122 mm), e la concentrazione autunnale delle precipitazioni rappresenta il 36% delle precipitazioni totali; le precipitazioni invernali decrescono dal mese di marzo sino al minimo estivo nel mese di luglio (36 mm). Nel trimestre giugno - luglio - agosto la somma delle precipitazioni medie ammonta a 130 mm; quindi, al limite del valore che secondo De Philippis è indice di un'estate siccitosa di tipo mediterraneo. La temperatura media annua è pari a 14,1 °C; il mese più caldo è agosto, con temperatura media giornaliera di 23,3 °C, mentre il mese più freddo è gennaio, con temperatura media giornaliera di 6,4 °C.

Per l'individuazione dello scenario fitoclimatico di riferimento si prendono in considerazione dati a grande scala (fitoclima), che permettono di definire la vegetazione potenziale dell'area di interesse. Il lavoro principale che caratterizza il fitoclima regionale è la "Fitoclimatologia del Lazio" di Carlo Blasi. Tale studio basa la regionalizzazione fitoclimatica sull'analisi dei valori relativi alle precipitazioni medie mensili, alle medie delle temperature massime mensili e delle temperature minime mensili e definisce 14 unità fitoclimatiche, per le quali sono disponibili i dati relativi alle precipitazioni estive, al numero di mesi con temperatura media minore di 10°C e alle medie delle temperature minime del mese più freddo. L'area in esame si colloca nella **6ª unità fitoclimatica: Termotipo Collinare inferiore/superiore, Ombrotipo Subumido superiore/umido inferiore, Regione Mesaxerica (Sottoregione Ipomesaxerica).**

Il territorio compreso in tale unità fitoclimatica è caratterizzato dai seguenti valori termopluviometrici: precipitazioni abbondanti (775-1214 mm) con episodi estivi compresi mediamente tra i 112 e i 152 mm. L'aridità estiva non è molto pronunciata e si colloca nel periodo tra luglio e agosto, sporadicamente a giugno. Freddo prolungato tra ottobre e maggio. La temperatura media delle minime del mese più freddo è compresa tra 1,2 e 2,9 °C. I parametri considerati creano un clima favorevole alla crescita del Castagno (*Castanea sativa*) e del Cerro (*Quercus cerris*); infatti la vegetazione tipica è rappresentata proprio da querceti misti di Cerro e Roverella (*Quercus pubescens*), castagneti (cedui e da frutto) e faggete termofile, anche se in misura minore. Tra le specie secondarie, che occupano il piano dominato e arbustivo dei popolamenti forestali, si annovera il nocciolo selvatico (*Corylus avellanae*), il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il biancospino (*Crataegus monogyna*) e gli olmi (*Ulmus* spp.). Le associazioni tipiche di questa regione sono l'*Aquifolio-Fagion* e il *Tilio-Acerion* (serie del carpino bianco e del tiglio, fragm.), il *Teucro siculi-Quercion cerridis* (serie del cerro e della rovere), il *Lonicero-Quercion pubescentis* e il *Quercion pubescenti-petraeae* (serie del cerro e della roverella), il *Quercion ilicis* (serie del leccio, fragm.), l'*Alno-Ulmion* e il *Salicion albae*, rispettivamente serie dell'ontano nero e dei pioppi.

MORFOLOGIA E LITOLOGIA: tavolati con incisioni vallive e colline. Piroclastiti; Lave; Depositi Clastici Eterogenei.

VEGETAZIONE FORESTALE PREVALENTE: cerreti, querceti misti, castagneti.

Potenzialità per faggeti termofili e lembi di bosco misto con sclerofille e caducifoglie su affioramenti litoidi.

Serie del carpino bianco e del tiglio: *Aquifoglio - Fagion; Tilio - Acerion* (fragm.).

Serie del cerro e della rovere: *Teucro siculi - Quercion cerris*.

Serie della roverella e del cerro: *Lonicero - Quercion pubescentis; Quercion pubescenti - petraeae*

Serie del leccio: *Quercion ilicis*.

Serie dell'ontano nero, dei salici e dei pioppi (fragm.): *Alno - Ulmion; Salicion albae*.

Alberi guida (bosco): *Quercus cerris, Q. petraea, Q. pubescens, Q. robur* (Sutri). *Carpinus betulus, Castanea sativa, Acer campestre, A. monspessulanum, Tilia plathyphyllos, Sorbus torminalis, S. domestica, Corylus avellana, Mespilus germanica, Prunus avium, Arbutus unedo*.

Arbusti guida (mantello e cespuglieti): *Cytisus scoparius, Cornus sanguinea, C. mas, Coronilla emerus, Prunus spinosa, Rosa arvensis, Lonicera caprifolium, Crataegus, monogyna, Colutea arborescens*.

2.4.3 Componenti biotiche

2.4.3.1 Habitat di interesse comunitario

Per l'elenco degli habitat dei siti RN2K interessati dall'intervento si fa riferimento alle Schede Natura 2000 allegate, parte integrante della presente relazione. Di seguito si riportano gli habitat di interesse comunitario (4, di cui 3 prioritari) inclusi nel sito **ZPS IT6010008 - Monti Vulsini, posto a 2.2 km di distanza dal solo Sottocampo 1:**

3170* - Stagni temporanei mediterranei

6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'*Alyso-Sedion albi*

6210(*) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee) – facies non prioritaria.

6220* - Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Allegato I - Habitat di Interesse comunitario	
Codice	Copertura (ha)
3170	23,89
6110	23,89
6210	191,12
6220	238,9

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Nessuno degli habitat sopraindicati ricade nell'area di studio o in sua prossimità (nel raggio di 1 kilometro).
Non si prevedono incidenze dirette o indirette causate dall'intervento oggetto del presente Studio.

2.4.3.2 Specie faunistiche

All'interno del ZPS sono state segnalate 13 specie presenti nell'Allegato II (art. 4) della Dir. 2009/147/CE, e di seguito indicate.

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	ScientificName	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	D			
B	A080	Circus gallicus			r	1	1	p		G	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r	1	2	p		G	C	C	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	1	p		G	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euryale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	B	B
A	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	C	B
A	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilus rubilio			p				P	DD	D			
I	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B

LEGENDA: Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili. S: dati sensibili (si), NP: specie non più presente (x). Tipologia: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante. Unità: i = individui, p = coppie o altre unità. Categorie di abbondanza: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = datimancanti. Qualità dati: G = buona; M = moderata; P = scarsa; VP = molto scarsa. Valutazione sito: A= valore eccellente; B= valore buono; C= valore significativo.

Il formulario standard riporta anche le seguenti specie come presenti all'interno del sito ZPS e meritevoli di interesse.

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	ScientificName	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
M	1363	Felis silvestris						R	X					
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
M	1357	Martes martes						R						
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X					
M	1358	Mustela putorius						R						
R	1281	Elaphe longissima						P	X					
A		Triturus vulgaris						P					X	
P		Ajuga genevensis						P						X
P		Echinopsicus						P				X		
P		TEUCRIUM SICULUM RAFIN.						P				X		
P		Helleborusbocconei				50	i					X		

LEGENDA: Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili. S: dati sensibili (si), NP: specie non più presente (x). Tipologia: p = permanente, r = riproduttivo, c = concentrazione, w = svernante. Unità: i = individui, p = coppie o altre unità. Categorie di abbondanza: C = comune, R = rara, V = molto rara, P = presente, DD = datimancanti. Qualità dati: G = buona; M = moderata; P = scarsa; VP = molto scarsa. Valutazione sito: A= valore eccellente; B= valore buono; C= valore significativo.

2.4.3.2.1 Uccelli

Le seguenti specie sono state segnalate come meritevoli di particolare attenzione e verranno pertanto brevemente descritte.

Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) - Migratore, nidificante estivo in tutte le principali aree boschive del comprensorio. Predatore specializzato in imenotteri caccia nelle aree di pascolo naturale. Le principali minacce alle sue popolazioni sono legate alla distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione, uccisioni illegali durante la migrazione, disturbo antropico durante la nidificazione, nonché problemi ambientali nelle aree di svernamento africane (P. Bricchetti & G. Fracasso, 2003).

Nibbio bruno (*Milvus migrans*) - Migratore e nidificante nel periodo estivo nell'area. La specie è distribuita in modo uniforme in tutti i principali boschi del comprensorio e tende a competere per i siti di nidificazione con il Nibbio reale. Oltre ad una sfavorevole gestione del bosco, principalmente ceduo matricinato, la specie risente dell'uso di rodenticidi, fitofarmaci e prodotti chimici in genere che si accumulano nelle prede, vista l'eterogeneità della sua alimentazione.

Biancone (*Circaetus gallicus*) - È un predatore specializzato in serpenti tanto che è stato ribattezzato “l’aquila dei serpenti”. Il biacco in particolare rappresenta la sua principale risorsa alimentare. La specie risente soprattutto della perdita di habitat idonei alla caccia a causa dell’abbandono delle pratiche tradizionali agro-pastorali, della gestione selvicolturale a ceduo estensivo, del bracconaggio, del turismo di massa nelle zone idonee alla nidificazione.

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) - Migratore regolare, nidifica per terra nei boschi e nei pascoli cespugliati.

Tottavilla (*Lullula arborea*) - La popolazione dei i Monti della Tolfa è sedentaria, ma l’area è interessata anche dal passaggio e dallo svernamento di individui europei. La popolazione è in declino. Nidifica sui versanti arbustivi del territorio con ampie radure prative.

Considerate le attuali caratteristiche ambientali dell’area d’intervento e l’agro-ecosistema entro cui si inserisce (prevalenza di prati incolti e seminativi non irrigui frammisti a piccoli arbusti, con prevalenza di specie generaliste e/o infestanti), è difficile confermare la presenza nell’area di siti di nidificazione per le specie di uccelli elencate. Tuttavia, dato il loro ampio *home-range*, non è possibile escludere il loro passaggio nell’area d’intervento durante la fase trofica, né tantomeno nidificazioni saltuarie. Pertanto, tali specie potranno continuare ad utilizzare l’area come “buffer” del loro *home-range*, soprattutto qualora si preveda la presenza di fasce incolte nelle zone libere e nelle aree ai margini delle superfici interessate dai pannelli fotovoltaici, nonché la piantumazione di specie arboree ad alto fusto nelle aree marginali all’impianto (si veda la sezione riguardante le Misure di mitigazione)

Oltre alle specie sopra elencate nell’area d’interesse e nelle aree limitrofe si possono vedere volare per lo più specie legate direttamente o indirettamente (ad esempio predatori) ai seminativi, quali i Passeriformi più comuni come il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), il Merlo (*Turdus merula*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), e la Giandaia (*Garrulus glandarius*). Tra i non Passeriformi troviamo la Poiana (*Buteo buteo*), la Civetta (*Athene noctua*), l’Allocco (*Strix aluco*), la Tortora (*Strptopelia turtur*). Più rari ma comunque presenti vanno considerati il Barbagianni (*Tyto alba*) e l’Upupa (*Upupa epops*). Piuttosto frequenti, al contrario, sono il Fagiano (*Phasianus colchicus*), l’Allodola (*Alauda arvensis*) ed il Cardellino (*Carduelis carduelis*). Per tali specie, per lo più generaliste ed adattate ad un discreto livello di impatto antropico, non si prevedono impatti significativi dell’impianto fotovoltaico sulle loro popolazioni. Tuttavia, anche loro beneficeranno delle misure di mitigazione previste.

2.4.3.2.2 Mammiferi

Le specie appartenenti alla Classe Mammalia riportate nei Formulari Standard e meritevoli di attenzione sono 2, entrambe appartenenti all’Ordine dei Chiroterri (pipistrelli): *Rhinolophus ferrumequinum* e *Rhinolophus euryale*. I chiroterri sono favoriti da habitat ipogei (grotte), dove svernano e si rifugiano durante le ore diurne, e da ambienti caratterizzati da un mosaico agro-forestale ricco di entomofauna, che costituisce il principale elemento trofico. Tuttavia, molte specie della fauna italiana, incluse le specie in oggetto, colonizzano facilmente una notevole varietà di habitat antropizzati quali cantine, miniere, edifici ed alberi cavi. Considerate le caratteristiche ambientali dell’*area di studio*, un’agro-ecosistema aperto ai margini di aree semi-boscate, **le specie di Chiroterri potenzialmente riscontrabili non risentirebbero del cambio di uso del suolo qualora venga conservata la presenza di habitat aerei aperti nonché una discreta eterogeneità ambientale nelle aree limitrofe** (si veda pertanto la sezione *Misure di compensazione*).

Oltre alle specie inserite nell'Allegato II della direttiva Habitat, è possibile incontrare nell'area anche i più comuni micro-mammiferi, quali il Topo selvatico (*Apodemus sp.*) e il Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), il moscardino (*Moscardinus avellanus*) nonché la Lepre selvatica (*Lepus europaeus*). Piuttosto comuni sono anche il Riccio (*Erinaceus europaeus*), l'Istrice (*Hystrix cristata*) e certamente la Volpe (*Vulpes vulpes*); tra gli Artiodattili va annoverato sicuramente il Cinghiale (*Sus scrofa*). Rari, ma comunque possibili, sono gli incontri con la Martora (*Martes martes*) e la Puzzola (*Mustela putorius*).

2.4.3.2.3 Anfibi e Rettili

Nei Formulari Standard dei Siti oggetto sono state identificate 3 specie di Anfibi e 1 di Rettili meritevoli di interesse e presenti nell'Allegato 2 della Dir. 92/43/CE.

Il **Tritone crestato italiano** (*Triturus carnifex*) è una specie piuttosto diffusa in Italia e frequenta gli stagni, le pozze e i fontanili dove è presente una ricca vegetazione acquatica, tra la quale si rifugiano i macroinvertebrati acquatici di cui si nutre. L'esistenza di numerose raccolte d'acqua all'interno del ZSC/ZPS "Monti Vulsini" evidenzia un'ottima potenzialità ambientale ad ospitare la specie. Tuttavia, lo scarso numero di ritrovamenti non permette di valutare lo stato di conservazione delle sue popolazioni in quest'area. La specie è minacciata per la distruzione o alterazione dei luoghi di riproduzione o per l'immissione nei corsi d'acqua dell'ittiofauna predatrice.

La **Salamandrina dagli occhiali** (*Salamandrina perspicillata*) costituisce un endemismo italiano di elevato valore biogeografico ed evolutivo. La specie è piuttosto localizzata, ma dove presente tende a formare popolazioni stabili. Vive vicino alle sorgenti, nei fontanili e nelle zone umide di ambienti lotici, nascondendosi tra i sassi, sotto le foglie e nelle ceppaie. È minacciata dall'inquinamento dei fiumi, dall'alterazione dei regimi idrici dei corsi d'acqua in cui vive, nonché dall'abbandono o la gestione non naturale dei fontanili. All'interno della ZPS "Monti Vulsini" si è rilevata un'ottima potenzialità ambientale ad ospitare la specie; tuttavia, lo scarso numero di dati non permette di valutare lo stato di conservazione dell'eventuale contingente popolazione presente di *Salamandrina perspicillata*.

Tra gli anfibi potenzialmente presenti nell'area vanno segnalati anche il Rospo comune (*Bufo bufo*), le Rane "verdi" del genere *Pelophylax*, e il Tritone volgare *Triturus vulgaris*,

Non essendo l'area d'intervento interessata da habitat acquatici rilevanti, né in connessione diretta o indiretta con gli habitat acquatici presenti nel sito ZPS, si esclude un impatto dell'impianto sulle popolazioni di queste specie.

La **Testuggine di Herman** (*Testudo hermanni*) ed il **Cervone** (*Elaphe quatuorlineata*) e sono specie con valenza ambientale piuttosto ampia, ma che prediligono i boschi aperti e le boscaglie della macchia mediterranea con praterie e cespugli, prati pascolo, muretti a secco e zone semi-umide. Alcuni di tali habitat risultano presenti nell'area di studio, e le specie vanno pertanto considerate potenzialmente presenti. Tra i Rettili, possono essere considerate presenti anche specie più comuni, quali la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*) ed il Geco muraiolo (*Tarentola mauritanica*); tra i serpenti è possibile trovare anche il Saettone (*Elaphe longissima*). **Queste specie potrebbero risentire dell'alterazione dell'habitat, solamente per le opere connesse allo spietramento dei campi in quanto il presente intervento NON CONTEMPLA LA RIMOZIONE DI MURETTI A SECCO BENSÌ LA LORO CONSERVAZIONE (peraltro non rilevati**

nelle aree di intervento). Il ripristino o la costruzione *de-novo* di muretti a secco e pietrare andrà dunque considerato tra le misure di mitigazione necessarie (si veda sezione *Misure di Mitigazione*).

2.4.3.2.4 Pesci

Tra i Pesci viene indicata una sola specie nei Formulari Standard dei Siti oggetto del presente Studio. La specie, il *Rutilus rubilio*, è legata a corsi d'acqua permanenti, fisionomia ambientale non presente né all'interno dell'*area di studio* né nell'*area di intervento*, e va pertanto considerata **ASSENTE**.

2.4.3.2.5 Invertebrati

Nei formulari Standard dei Siti oggetto del presente Studio sono indicate 2 specie di Invertebrati presenti nell'Allegato 2 della Dir.92/43/CE, 1 Odonato e 1 Coleottero saproxilico. riportate sono di seguito indicate.

Coenagrion mercuriale è una libellula legata ad habitat acquatici di piccole dimensioni, sia lentici che lotici. La specie, sebbene segnalata e potenzialmente presente nel sito ZSC/ZPS Monti Vulsini, può essere considerata assente nell'area d'intervento. Inoltre, come già discusso per la fauna anfibia, non essendo l'area d'intervento in connessione diretta o indiretta con gli habitat acquatici presenti nel sito ZPS, si esclude un impatto dell'impianto sulle popolazioni di questa specie. La presenza di **Cerambix cerdo**, **coleottero saproxilico** che si avvantaggia dalla presenza di legna morta al suolo, **È POCO PROBABILE ALL'INTERNO DELL'AREA DI INTERVENTO PER LO PIÙ CARATTERIZZATA DA VEGETAZIONE PRATIVA.**

2.4.4 Fisionomie vegetazionali dell'area di studio

La valutazione dell'impatto del parco fotovoltaico sulle eventuali emergenze botaniche del territorio ha tenuto conto sia delle singole specie di interesse, sia del mantenimento dei processi biologici ad esse legati (es. impollinazione), nonché del rispetto delle prescrizioni dettate dalla direttiva CEE 92/431.

L'analisi della vegetazione realmente presente nell'area riguarda le principali caratteristiche d'uso del suolo e vegetazionali. Tale carta è stata realizzata usando come riferimento la "Carta d'uso del suolo e delle fisionomie vegetazionali" (Blasi C., 2005), in scala 1:20.000, e avvalendosi per la localizzazione e la delimitazione delle categorie d'uso di fotointerpretazione e di rilievi di campo svolti a maggio del 2020. Le tipologie individuate nel territorio oggetto di studio sono state uniformate a "La realizzazione in Italia del progetto europeo "Corine Land Cover 2000" (APAT, SINAnet, 2005). Come base è stata utilizzata la legenda Corine Land Cover III livello e, per avere informazioni di maggior dettaglio, si è scesi talvolta ad un ulteriore livello, definendo categorie di IV o al V livello. Dai rilievi è pertanto emersa la presenza nell'area di studio di una sola tipologia ambientale principale:

- **Seminativi in aree non irrigue.**

Vi sono inclusi i seminativi semplici, compresi gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie e le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili. La caratteristica "non irriguo" è riferita al momento della ripresa satellitare in quanto, molto spesso, anche nelle aree attrezzate per l'irrigazione vengono praticate colture in asciutto stante la mancanza di acqua.

In base a quanto sin qui riportato, l'*area di intervento* descritta e illustrata, occupa esclusivamente la superficie a seminativo. Dal punto di vista vegetazionale la composizione floristica dei terreni agricoli coltivati risulta alterata rispetto ad una ipotetica composizione naturale, maggiormente dove sono più intensi gli

interventi antropici. La composizione della flora avventizia dei campi coltivati non è infatti casuale. Le lavorazioni regolari eliminano ogni volta la copertura vegetale. Le sole specie che riescono a mantenersi sono quelle i cui semi arrivano a maturità prima delle lavorazioni; la flora spontanea è molto spesso rappresentata da specie infestanti le colture attuate ed è confinata nelle bordure degli appezzamenti coltivati. L'effetto più evidente della costruzione di un campo fotovoltaico è la possibile alterazione e/o rarefazione di popolamenti vegetali rari o vulnerabili.

I numerosi sopralluoghi tecnici in campo hanno riscontrato l'assenza di elementi botanici di particolare pregio e/o vulnerabili potenzialmente minacciati nell'area d' impianto. Va comunque segnalata la presenza nelle aree perimetrali di un discreto numero di alberi ad alto fusto, per lo più lecci e cerri, nonché la presenza di piccole aree boscate appena all'esterno dell'area d'intervento. Tali elementi floristici verranno certamente mantenuti e tutelati durante l'installazione dell'impianto, al fine di assicurare una continuità temporale alle comunità ivi presenti.

3 FASE 2 - VALUTAZIONE “APPROPRIATA”

3.1 Analisi dell'incidenza del progetto sull'integrità dei siti naturali

Gli interventi proposti **NON INTERESSANO DIRETTAMENTE HABITAT PRIORITARI IN QUANTO L'AREA D'INTERVENTO RISULTA ALL'ESTERNO DEI SITI RN2K**. La presenza del campo fotovoltaico non fa prevedere impatti significativi su flora e fauna all'interno e all'esterno **dei siti RN2K**, dato il contesto già antropizzato dell'area (attività agricolo-pastorali). L'area risulta peraltro di modesto pregio naturalistico (aree agricole, coltivi improduttivi o abbandonati). Di seguito si valutano le possibili interferenze indirette degli interventi in oggetto sui siti RN2K, **sia in fase di cantiere, sia in fase di esercizio, che in fase di dismissione.**

Produzione di rifiuti: con l'intervento in progetto, a meno di limitate quantità di rifiuti che saranno prodotte durante la fase di cantiere, non si prevede la produzione di rifiuti durante la fase di esercizio; infatti, si prevede che la produzione di rifiuti sarà riferita ai soli imballaggi dei moduli fotovoltaici, i quali saranno comunque differenziati e stoccati in apposite aree in attesa del conferimento a soggetti autorizzati allo smaltimento o al recupero.

Inquinamento e disturbi ambientali: l'intervento in oggetto non produce inquinamento sostanziale di tipo acustico né luminoso. **L'impatto acustico**, legato per lo più al traffico di mezzi per la messa in opera dell'impianto, va infatti considerato limitato in intensità e durata **alla sola fase di cantiere**, ed alle ore diurne. L'inquinamento luminoso causato dalla messa in opera di un impianto fotovoltaico è legato alla presenza di luci notturne, solitamente presenti in quantità ed emissione trascurabile.

Il **disturbo ambientale principale** causato dagli impianti fotovoltaici è costituito dal cosiddetto **“fenomeno abbagliamento”** e **“confusione biologica”** sull'avifauna, che consiste in un disorientamento visivo per la fauna avicola stanziale e migratoria, che può portare stormi di uccelli a scambiare l'impianto con uno specchio d'acqua, deviando dalla rotta e fermandosi dunque in un'area non idonea. Tale effetto, sebbene teorizzato e supportato da casistica sporadica, non sarebbe ad oggi supportato da comprovate evidenze scientifiche. Vista la modesta entità in termini di superficie dell'impianto in oggetto, nonché l'assenza di una casistica di riferimento in Italia centrale, **L'IMPATTO DEL FENOMENO DI ABBAGLIAMENTO SULLA FAUNA AVICOLA DELL'AREA VA CONSIDERATO POCO PROBABILE**, e comunque **di LIEVE ENTITÀ E REVERSIBILE**. **Tuttavia, seguendo il principio della precauzione, si raccomandano le misure di compensazione di cui al seguente paragrafo 3.2.**

Rischio incidenti relativo a sostanze e tecnologie utilizzate: la previsione del rischio incidenti dovrebbe essere alquanto **limitato**, poiché si tratta solo di trasporto moduli fotovoltaici e montaggio degli stessi. Ad ogni modo, si raccomanda di evitare eventuali sversamenti nocivi durante le fasi di movimentazione e di realizzazione dell’impianto.

Emissioni in atmosfera: il tipo di intervento **non prevede punti di emissione in atmosfera** in quanto si tratta di una semplice installazione di moduli fotovoltaici per cui non sono necessari filtri a tessuto per l’abbattimento delle emissioni di polveri.

Approvvigionamento idrico: in mancanza di piano particolareggiato e della relativa urbanizzazione si esclude l’approvvigionamento idrico per gli usi industriali e civili attraverso l’acquedotto comunale. In fase di cantiere la risorsa acqua sarà garantita dalla presenza di cisterne. Non è previsto l’uso di ulteriori risorse naturali per la realizzazione del progetto.

Scarichi fognari: in fase di cantiere saranno posizionati bagni chimici ad uso del personale addetto ai lavori. L’impianto invece non prevede scarichi fognari.

Sottrazione di habitat e riduzione della connettività della Rete Natura 2000

La sottrazione di habitat sarà limitata all’*area di intervento* che, come già discusso, risulta già ampiamente antropizzata e di modesto pregio naturalistico, nonché sita all’esterno di siti RN2K. Tuttavia, tali habitat costituiscono aree di possibile passaggio per alcune delle specie di interesse presenti nei siti RN2K (Nibbio e Biancone su tutte). Inoltre, tali habitat vanno considerati potenzialmente idonei per specie non di interesse, ma appartenenti alla rete trofica di specie di interesse e all’ecosistema che ne supporta la sopravvivenza. Infine, va sottolineato che l’area di studio rappresenta una zona ad elevata permeabilità per le entità faunistiche, permeabilità che risulta fondamentale per la funzionalità della Rete Natura 2000. Pertanto, il mantenimento di un elevato grado di naturalità dell’area che consenta di mantenere permeabilità e connettività ambientale verrà ottenuto mediante misure di mitigazione ed opere di compensazione di cui al successivo **paragrafo 3.2**.

Complementarità con altri piani e/o progetti

Per l’area di intervento, per quanto nella conoscenza della scrivente, sulla base di valutazioni di merito condotte per il progetto in essere, non sono attese ulteriori incidenze significative sul sito ZSC/ZPS IT6010008 - Monti Vulsini né singolarmente né congiuntamente ad altri progetti, interventi, attività, piani o programmi interessanti il sito di studio.

3.2 Misure di mitigazione

Le misure di mitigazione qui proposte permetteranno di minimizzare le eventuali incidenze dirette e indirette sulla fauna e flora dell’area (cfr. § 2.4.3, 2.4.4 e 3.1), **segundo il principio della precauzione**, e sono il frutto di un’attenta indagine delle **D.G.R. n. 612 del 16/12/2011** e **D.G.R. n. 162 del 14/04/2016**, nonché degli studi e delle indicazioni riportate nel documento **“PIANO DI GESTIONE DEL SIC/ZPS “MONTI VULSINI” (IT6010008)”**, e **PIANO DI GESTIONE DELLA ZSC/ZPS IT6010009 “CALANCHI DI CIVITA DI BAGNOREGIO”**, redatto da Lynx Natura e Ambiente s.r.l. nel 2004.

Innanzitutto, l'intervento che si intende realizzare sul terreno in esame dovrà essere eseguito minimizzando l'impatto sul territorio e sulle comunità esistenti. Per perseguire tale intento, **dovranno essere mantenuti per quanto possibile tutti gli elementi vegetazionali attualmente presenti nelle aree perimetrali**. Il mantenimento della flora autoctona consentirà il mantenimento di una continuità temporale delle comunità vegetali e animali attualmente presenti (soprattutto avifauna ed entomofauna, tra cui gli impollinatori). Inoltre, dato che l'impianto fotovoltaico non ricoprirà l'intera superficie individuata (come si evince dalle tavole progettuali), la restante parte dovrà essere utilizzata per costituire macchie di vegetazione spontanea non irrigua che fungeranno da raccordo tra l'impianto, il paesaggio agricolo, e le aree circostanti a più elevata naturalità.

Più in particolare:

- Le recinzioni perimetrali dell'impianto avranno, ogni 100 m di lunghezza, uno spazio libero verso terra di altezza circa 50 cm e larghi 1 m, al fine di consentire il passaggio della piccola fauna selvatica. In corrispondenza dei ponti ecologici presenti, quali fasce arborate lungo gli impluvi, il franco da terra si estenderà lungo tutta la recinzione. **Effetti positivi: mantenimento della permeabilità ambientale per la fauna terricola.**
- In corrispondenza delle aree esterne e delle aree interposte tra i moduli verranno istituiti prati polifitici poliennali non irrigui a base di leguminose e graminacee (*Dactylis glomerata*, *Poa pratensis*, *Poa trivialis*, *Avenula pubescens*, *Trifolium repens*, *Trifolium pratense*, *Onobrychis viciifolia*, *Medicago sativa*, *Sorghum vulgare*, *Lolium perennis*, *Lolium multiflorum*). **Effetti positivi: mantenimento della permeabilità ambientale per l'entomofauna; riduzione del depauperamento di elementi nutritivi del suolo.**
- I prati polifitici poliennali non irrigui dovranno essere gestiti attraverso l'utilizzo di sistemi naturali e a basso impatto che dovranno garantire da un lato la funzionalità dell'impianto, dall'altro il mantenimento dei cicli biologici e biogeochimici del terreno durante tutta la durata dell'impianto. Tra questi va certamente **favorito il pascolo** (seguendo i suggerimenti ed i risultati recentemente pubblicati sulla rivista scientifica *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 29 April 2021, link <https://doi.org/10.3389/fsufs.2021.659175>), ovvero uno sfalcio non intensivo, con cadenza non intensiva, ed utilizzando **macchinari e attrezzature non invasive**, al fine di minimizzare il disturbo sulla fauna. Proibito l'uso di erbicidi o inibitori.
- Nella stessa area, al fine di compensare la perdita di nicchie potenziali per la micro- e meso-fauna legata al suolo e alla vegetazione erbacea ed arbustiva, si prevede di creare dei nuclei irregolari di vegetazione arbustiva di tipo mediterraneo, tra cui *Clematis flammula*, *Lonicera etrusca*, *Phillyrea latifolia*, *P. angustifolia*, *Pistacia lentiscus*, *Rhamnus alaternus*, *Cistus incanus*, *Osyris alba*, da impiantare in numero di almeno 1/ha. **Effetti positivi: mantenimento dell'entomofauna e degli impollinatori.**
- In corrispondenza dell'area perimetrale, come misura compensativa, verranno impiantati dei filari di specie arboree autoctone quali il Cerro *Quercus cerris*, il Leccio *Quercus ilex*, l'Olivo *Olea europea*, l'Acero *Acer campestre*, l'Alloro *Laurus nobilis*, e dove possibile (impluvii) il Castagno *Castanea sativa* ed il Pioppo *Populus nigra*. Si suggerisce inoltre la creazione ai vertici delle aree perimetrali di piccole oasi arboreo-arbustive a maggior densità di piante. **Effetti positivi: creazione/mantenimento di microhabitat idonei alla nidificazione e/o stanziamento occasionale di fauna avicola ed entomofauna, con particolare riferimento a Passeriformi, piccoli rapaci e alla fauna saproxilica (di cui fanno parte le specie di Insetti di interesse segnalate nel sito ZPS IT6010008 Monti Vulsini); riduzione dell'impatto visivo sul paesaggio.**

- Esclusione dall'area di intervento di una fascia di almeno 20 m dal bosco, dai filari alberati e dalle superfici arbustive, lasciate a libera evoluzione. **Effetti positivi: tutela delle fasce ecotonali.**
- Mantenimento degli habitat rupicoli, mediante l'edificazione di pietraie nelle aree marginali, o la creazione di nuovi muretti a secco nelle aree perimetrali. **Effetti positivi: mantenimenti di microhabitat per l'erpetofauna e per la chiropterofauna.**
- Nelle aree marginali ai moduli di pannelli andranno creati piccoli nuclei (oasi) di vegetazione arboreo-arbustiva costituiti da una combinazione di specie vegetali di cui ai punti 4 e 5. In corrispondenza di tali nuclei andrà creato un piccolo impluvio per favorire l'accumulo temporaneo di acqua. Tali nuclei dovranno essere almeno 3 nella ZONA A e 2 nella ZONA C. **Effetti positivi: mantenimento della connettività ambientale per specie avicole ed entomofauna; mantenimento di eterogeneità ambientale e paesaggistica; creazione di piccole aree umide temporanee che possano sostenere specie della pedofauna e dell'entomofauna legate a zone umide effimere.**

Più in generale, in considerazione delle caratteristiche pedoclimatiche analizzate e sulla base delle informazioni disponibili, la zona presenta suoli adatti ad usi agricoli estensivi, pascolo naturale o migliorato, forestazione produttiva e conservativa.

In base alle caratteristiche del sito, e considerata l'attuale semplificazione floristica delle aree, non sembrano sussistere ostacoli all'inserimento di composizioni costituite principalmente da arbusti funzionali alla formazione di adeguate fasce di mitigazione con spiccate caratteristiche della naturalità dei luoghi.

Pertanto, il progetto, inteso come l'impianto di un insieme di specie vegetali con andamento e sviluppo lineare, di almeno 2-4 metri di larghezza, è stato pensato nel seguente modo e sistema d'impianto, contemplando al suo interno almeno tre strati differenti:

- **strato basale**, composto da cespugli spinosi fino a 2-3 metri di altezza, composto da esemplari di *Prunus spinosa* e *Rubus fruticosus* da vegetazione erbacea;
- **strato intermedio, caratterizzato dalla piantumazione di essenze arbustive di cui alla L.R. nr. 15 del 01 marzo 2000 - Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario;**
- **strato apicale**, formato dalle chiome degli alberi eventualmente presenti, più comunemente quercia, pioppi, cerro, ontani e aceri campestri (*Acer campestre*, *Alnus glutinosa*, *Quercus cerris*, *Quercus ilex*, *Populus nigra*, *Morus alba* o anche detto Gelso Bianco)

La struttura di questa "siepe" siepe sarà paragonabile quindi a quella di un bosco. Effetti positivi: creazione/mantenimento di microhabitat idonei alla nidificazione e/o stanziamento occasionale di fauna avicola ed entomofauna.

Preso atto che la PROPONENTE intende realizzare un impianto AGRIVOLTAICO, si è data rilevanza ai dettami della Legge Regionale nr. 15/2000 che favorisce e promuove, nell'ambito delle politiche di sviluppo, promozione e salvaguardia degli agroecosistemi e delle produzioni di qualità, la tutela delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, incluse le piante spontanee imparentate con le specie coltivate, relativamente alle specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni per i quali esistono interessi dal punto di vista economico, scientifico, ambientale, culturale e che siano minacciati di erosione genetica. Possono considerarsi autoctone anche specie, razze, varietà e cultivar di origine esterna, introdotte nel territorio regionale da almeno cinquanta anni e che, integrate nell'agroecosistema laziale, abbiano assunto caratteristiche specifiche tali da suscitare interesse ai fini della loro tutela. Possono altresì essere oggetto di tutela anche specie, razze, varietà, attualmente scomparse dalla regione e conservate in orti botanici, allevamenti, istituti sperimentali, banche genetiche pubbliche o private, centri di ricerca di altre regioni o paesi, per le quali esiste un interesse a favorire la reintroduzione (art. 1). La Legge affida ad ARSIAL la gestione dei due strumenti operativi attraverso i quali viene attuata la tutela: il "Registro Volontario Regionale" (RVR) e la "Rete di Conservazione e Sicurezza" (Rete). Al RVR vengono iscritte, previo parere favorevole di due Commissioni

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

Tecnico-Scientifiche (una per il settore animale e l'altra per il settore vegetale) specie, razze, varietà, popolazioni, cultivar, ecotipi e cloni autoctoni del Lazio ed a rischio di erosione genetica.

Ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 15/2000: "la protezione e la conservazione delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, iscritte nel Registro Volontario Regionale, di cui all'art. 2, si attua mediante la costituzione di una Rete di Conservazione e Sicurezza, di seguito denominata Rete, gestita e coordinata dall'ARSIAL, cui possono aderire comuni, comunità montane, istituti sperimentali, centri di ricerca, università agrarie, associazioni d'interesse e agricoltori singoli od associati. La Rete si occupa della conservazione in situ o in azienda del materiale genetico di interesse regionale di cui all'art. 1 e della moltiplicazione di tale materiale al fine di renderlo disponibile agli operatori agricoli che ne facciano richiesta, sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento. Per conservazione in situ o in azienda s'intende la "tutela attiva" delle risorse genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale. Essa in particolare si realizza attraverso:

- la coltivazione/allevamento in azienda delle risorse genetiche tutelate, sia nell'areale in situ, ossia l'area geografica di origine in cui la risorsa genetica ha evoluto le proprie caratteristiche distintive, sia fuori areale ma sempre nel territorio regionale;
- la diffusione e l'eventuale reintroduzione, sul territorio regionale, delle risorse genetiche autoctone tutelate, sia animali che vegetali;
- la riproduzione/moltiplicazione delle risorse genetiche iscritte al RVR ed il controllo degli scambi di materiale di propagazione al fine di renderlo disponibile sia per la coltivazione sia per la selezione ed il miglioramento (art. 4 comma 2).

Nell'ambito della Rete, con il coordinamento dell'ARSIAL, possono essere realizzate le seguenti azioni volte alla protezione e alla conservazione delle risorse genetiche tutelate:

- monitorare il rischio di erosione genetica attraverso la valutazione della consistenza delle risorse, animali e vegetali, in azienda e la localizzazione dei siti di conservazione, anche ai fini di una cartografia tematica;
- organizzare corsi di aggiornamento su metodi di propagazione e riproduzione per la conservazione in situ/on farm, sia delle risorse vegetali che animali;
- favorire la ricerca scientifica agraria partecipata e decentralizzata;
- **divulgare pratiche di coltivazione/allevamento delle risorse genetiche tutelate, sviluppate anche a bassi input e/o in agricoltura biologica;**
- offrire assistenza tecnica principalmente volta alla risoluzione di problematiche agronomiche e sanitarie, nonché per la tutela della variabilità genetica residua all'interno delle popolazioni tutelate;
- **coinvolgere agricoltori e allevatori in progetti di Rete volti alla valorizzazione economico culturale delle risorse tutelate, anche favorendo la partecipazione a fiere, seminari, giornate dimostrative, momenti di scambio tra i diversi attori delle filiere, ecc;**
- favorire, in collaborazione con le comunità locali, una maggiore conoscenza dei saperi tradizionali connessi alle risorse tutelate attraverso studi storico-etnografici ("il saper fare") con restituzione, alle comunità coinvolte, di prodotti multimediali e/o cartacei. Nell'ambito della programmazione regionale in materia (art. 6 comma 1), sono stabilite le linee guida delle attività di tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, tra le quali è compresa anche l'attività della Rete.

PERTANTO, IL PROGETTO DI AGRIVOLTAICO PROPOSTO, SI INTEGRA PERFETTAMENTE ANCHE CON I DETTAMI DELLA LEGGE SOPRA RIPORTATA OLTRECHÈ CON I PIANI DI GESTIONE DEI RELATIVI SITI INTERESSATI.

Lo schema d'impianto sarà caratterizzato da una fascia di 3 metri di arbusti, distanziati 2/3 metri, e una fascia erbacea larga circa 3 metri, che arriverà fino al margine dell'impianto. L'utilizzo di un sesto d'impianto (distanze) regolare per gli arbusti faciliterà le operazioni di manutenzione, come lo sfalcio delle erbe infestanti, le irrigazioni di soccorso nei primi anni o la sostituzione di eventuali piantine morte.

Pertanto, l'impianto sul terreno della SIEPE, per quanto rivesta un costo iniziale importante, per le cospicue spese di impianto, costituirà un valido riequilibrio, in chiave agronomica, dei dettami naturalisti ed ambientali di compensazione dell'impatto ambientale creato dall'impianto fotovoltaico.

Per lo Strato Intermedio si è considerato per tutti e tre i sottocampi un'estensione di 6.500 metri lineari; si

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

è tenuto conto di un sesto di impianto pari a 7,00*7,00 ml per le essenze arbustive puntiformi tenendo in considerazione quelle che in termine agronomico vengono definite zone “morte” (cancelli, passaggi, tratturi;etc.) nelle quali non sarà possibile la piantumazione; i risultati prevedono, per questa fascia, la messa a dimora di nr. 550 piante, ovvero nr. 22 esemplari per ogni singola specie.

In totale verranno impiantati su tutte e tre le aree del parco fotovoltaico le seguenti quantità arboreo arbustive:

Tipologia	area (mq)	distanza (m)	n. essenze (cad)	area (mq)	distanza (m)	n. essenze (cad)	area (mq)	distanza (m)	n. essenze (cad)	TOT
	Area 1			Area 2			Area 3			
STRATO APICALE										
Acer campestre	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
Alnus glutinosa	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
Quercus cerris	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
Quercus ilex	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
Populus nigra	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
Morus alba (Gelso bianco)	1.642	18	91	806	18	45	1.500	18	83	219
STRATO BASALE										
Rubus fruticosus	1166	2	583	832	2	416	1557	2	779	1.778
Prunus spinosa	1166	2	583	832	2	416	1557	2	779	1.778
PRATO DI COMPENSAZIONE										
Prati polifittici poliennali	86.763	1	86.763	26.960	1	416	74.214	1	74.214	161.393
STRATO INTERMEDIO										
Tipo di coltura	Famiglia	Nome comune della specie	Genere	Specie	Denominazione risorsa genetica (sinonimi)	Rischio di erosione genetica, aggiornato a luglio 2015				
arborea	Rosacee	Albicocco	<i>Prunus</i>	<i>armeniaca</i>	S. Maria in Gradi -AL1	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Bella di Pistoia	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Biancona	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Buonora	Alto				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Core (Durona)	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Crognolo	Alto				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Graffione	Alto				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Maggiolina	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Morona	Medio				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Ravenna a gambo corto	Alto				
arborea	Rosacee	Ciliegio	<i>Prunus</i>	<i>avium</i>	Ravenna a gambo lungo	Alto				
arborea	Corilacee	Nocciolo	<i>Corylus</i>	<i>avellana</i>	Barrettona	Alto				
arborea	Corilacee	Nocciolo	<i>Corylus</i>	<i>avellana</i>	Casamale o nostrale (Comune di Sicilia)	Alto				
arborea	Corilacee	Nocciolo	<i>Corylus</i>	<i>avellana</i>	Rosa (Nocchia Rosa)	Medio				
arborea	Rosacee	Pero	<i>Pyrus</i>	<i>communis</i>	Del Principe	Alto				
arborea	Rosacee	Pero	<i>Pyrus</i>	<i>communis</i>	Di S. Cristina (Peruzza)	Alto				
arborea	Rosacee	Pero	<i>Pyrus</i>	<i>communis</i>	Monteleone	Alto				
arborea	Rosacee	Pesco	<i>Prunus</i>	<i>persica</i>	Reginella Pesca Uovo (Early Crawford)	Alto				
arborea	Rosacee	Pesco	<i>Prunus</i>	<i>persica</i>	Reginella II	Medio				
arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Abbuoto n.	Medio				

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 kWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Aleatico n.	Basso
arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Greco bianco b.	Medio
arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Greco nero n.	Medio
arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Uva Greca Puntinata b (Greco, Empibotte)	Alto
arborea	Vitacee	Vite	<i>Vitis</i>	<i>vinifera</i>	Verdello b.	Medio

4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente studio è stato indirizzato alla valutazione dell'incidenza sull'ambiente della realizzazione di un impianto fotovoltaico localizzato nella Regione Lazio, in provincia di Viterbo, all'interno del territorio comunale di Bagnoregio, Celleno e Viterbo, per la realizzazione di una centrale per la produzione di energia da fonte rinnovabile (sole) della potenza di picco pari a 40.926,0 kWp e potenza di immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) e connesso alla RTN, redatto a corredo dell'istanza presentata dalla società Alter Uno S.r.l., con sede in Via Principessa Clotilde,7 - Roma (RM), C.F. e P.IVA 16155091008, specializzata nello sviluppo di progetti per la produzione di energia proveniente da fonti rinnovabili, per l'attivazione della Valutazione di Impatto Ambientale così come normata dall'art. 23 bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (in particolare D. Lgs. 104/2017).

L'area di studio, per il solo Sottocampo 1, è situata ad oltre 2.2 chilometri del sito ZPS IT6010008 Monti Vulsini mentre dista oltre i 5.2 km in linea d'aria dalla ZSC/ZPS IT6010009 Calanchi di Civita di Bagnoregio.

Nell'ambito della fase di screening sono state raccolte tutte le informazioni sulle componenti biotiche ed abiotiche dell'area e dei siti naturali appartenenti alla Rete Natura 2000 sui quali è possibile prevedere degli effetti diretti o indiretti nella realizzazione dell'impianto in oggetto. **LA FASE DI VALUTAZIONE HA EVIDENZIATO L'ASSENZA DI IMPATTI DIRETTI O INDIRETTI SU HABITAT PRIORITARI, IN QUANTO NON PRESENTI NELL'AREA DI STUDIO, NONCHÉ L'ASSENZA DI INCIDENZE NEGATIVE SIGNIFICATIVE SULLA FLORA E FAUNA ALL'INTERNO E ALL'ESTERNO DEI SITI RN2K. Tuttavia, seguendo il principio della precauzione, vengono prescritte misure di mitigazione ed opere di compensazione atte a mantenere la connettività ambientale delle aree circostanti e ad integrare al meglio l'impianto fotovoltaico all'interno dell'ecosistema naturale sul quale si inserisce.**

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV. PIANO DI GESTIONE DEL pSIC/ZPS. "MONTI VULSINI" (IT 6010008). Lynx Natura e Ambiente, Settembre 2004, Provincia di Viterbo
- AA.VV., 2014, 2015, 2016. Report relativi alla Rete Regionale di Monitoraggio dei rapaci rupicoli. Regione Lazio, Assessorato Ambiente.
- Abbate E. & Sagri 1970. The eugeosynclinal sequences. *Sedimentary Geology*, 4, 251-340.
- Abdussamatov H. I. 2013. Grand Minimum of the total solar irradiance leads to the Little Ice Age. *Journal of Geology and Geosciences*, Vol. 2, issue 2.
- American Bird Conservancy, Mineau, P., & Palmer, C. 2013. The impact of the nation's most widely used insecticides on birds. American Bird Conservancy.
- Andrew, A. C., Higgins, C. W., Smallman, M. A., Graham, M., & Ates, S. (2021). Herbage yield, lamb growth and foraging behavior in agrivoltaic production system. *Frontiers in Sustainable Food Systems*, 5, 126.
- Atti della PRIMA CONFERENZA NAZIONALE AAPP settembre 1997. Parchi, ricchezza italiana ROMA – Vittoriano – Museo del Risorgimento – 25-28.
- Benton, T. G., Vickery, J. A., & Wilson, J. D. 2003. Farmland biodiversity: is habitat heterogeneity the key? *Trends in Ecology & Evolution*, 18(4), 182-188.
- Bibby C. J., Burgess N. D., Hill D. A. & Mustoe S. H., 2000. *Bird Census Techniques*. Second Edition. Academic Press, London, UK.
- Bigard, C., Pioch, S., & Thompson, J. D. (2017). The inclusion of biodiversity in environmental impact assessment: Policy-related progress limited by gaps and semantic confusion. *Journal of Environmental Management*, 200, 35-45.
- BirdLife International, 2004. *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. BirdLife Conservation Series No. 12, BirdLife International, Cambridge, UK.
- Blasi C. 1994. *Fitoclimatologia del Lazio* Università "La Sapienza", Regione Lazio.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondini C. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata.
- Bologna M.A., Capula M., Carpaneto G.M. (eds), *Anfibi e rettili del Lazio*. Fratelli Palombi Editori, Roma
- Boni C., Bono P. & Capelli G. 1986. Schema idrogeologico dell'Italia centrale. *Mem. Soc. Geol. It.*, 35. 991-1012.
- Boni C., Bono P. & Capelli G. 1988. Carta idrogeologica del territorio della Regione Lazio in scala 1:250.000 Regione Lazio; Univ. "La Sapienza".
- Boni C., Bono P., Capelli G., 1988b – Modello Litostratigrafico-Strutturale della Regione Lazio in scala 1:250.000, Regione Lazio - Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, Tavola unica a colori.

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. & Roma S. (a cura di), 2011. Nuovo Atlante degli Uccelli Nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP, Agenzia Regionale per i Parchi del Lazio, Roma.
- Brunner, A., Celada, C., Rossi, P., Gustin, M., & Italia, L. B. (2004). Sviluppo di un sistema nazionale delle ZPS sulla base della rete delle IBA (Important Bird Areas). Relazione finale. Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio-Direzione Conservazione della Natura, LIPU-BirdLife Italia.
- Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F., Sarrocco S., 1998 – Libro Rosso degli animali d’Italia. Vertebrati. WWF Italia, Roma.
- Capelli G., Mastrocillo L., Mazza R., Petitta M., 2012 – Carta delle Unità Idrogeologiche della Regione Lazio scala 1:250.000 – Regione Lazio, S.EL.CA. Firenze.
- Capelli G., Mastrocillo L., Mazza R., Petitta M., Baldoni T., Banzato F., Cascone D., Di Salvo C., La Vigna F., Taviani S., Teoli P., 2012 – Carta Idrogeologica del Territorio della Regione Lazio, scala 1:100.000 (4 fogli) – Regione Lazio, S.EL.CA. Firenze.
- Capelli G., Mastrocillo L., Mazza R., Petitta M., Baldoni T., Banzato F., Cascone D., Di Salvo C., La Vigna F., Taviani S., Teoli P. 2012. Carta idrogeologica del territorio della Regione Lazio, scala 1:100.000 (4 fogli). Regione Lazio - S.EL.CA Firenze.
- Casale Fabio e Brambilla Mattia, 2009. Averla piccola. Ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l’Ambiente. Regione Lombardia.
- Ciabatti M., 1982, Elementi di Idrologia Superficiale, Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Bologna.
- Civitelli, G. & Corda, L. 1993. The Allochthonous Succession. In: De Filippo M. (Ed.): “Sabatini Volcanic Complex”, CNR,Quad. Ric. Scient. 114, 19-28.
- Commissione Europea, Allegato I della Comunicazione COM (1997) 266 – concernente un formulario informativo sui siti proposti per l’inserimento nella Rete Natura 2000.
- Compassion in World Farming Italia Onlus 2004. The global benefits of eating less meat.
- Fattori C. & Mancinella D. 2010. La Conservazione del Patrimonio Geologico del Lazio. Materiali, modelli, esperienze. Edizioni ARP - Regione Lazio.
- Fthenakis, V., Blunden, J., Green, T., Krueger, L., & Turney, D. (2011, June). Large photovoltaic power plants: wildlife impacts and benefits. In 2011 37th IEEE Photovoltaic Specialists Conference (pp. 002011-002016). IEEE.
- Groppali, R., & Camerini, G. 2006. Uccelli e Campagna. Conservare la Biodiversità di ecosistemi in mutamento. Alberto Perdisa Editore.
- Guide Geologiche Regionali Lazio, 1998, BE-MA Editrice Ministero dell’Ambiente e della Tutela Del Territorio – A cura di La Posta, N. Tartaglino, G.Siciliano, 2001 – Repertorio della Fauna Italiana protetta.
- Hart, J. D., Milsom, T. P., Fisher, G., Wilkins, V., Moreby, S. J., Murray, A. W. A., & Robertson, P. A. 2006. The relationship between yellowhammer breeding performance, arthropod abundance and insecticide applications on arable farmland. *Journal of Applied Ecology*, 43(1), 81-91.
- Hole, D. G., Perkins, A. J., Wilson, J. D., Alexander, I. H., Grice, P. V., & Evans, A. D. 2005. Does organic farming benefit biodiversity? *Biological conservation*, 122(1), 113-130.

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

- Ingegnoli V. & Giglio E. 2005. Ecologia del paesaggio. Manuale per conservare, gestire e pianificare l'ambiente. Gruppo Editoriale Simone.
- IPCC 2013. Fifth Assessment Report: Climate Change 2013. www.ipcc.ch.
- Luciano Fonti 2003. Città e parchi: idee e percorsi critici nella riqualificazione urbana e ambientale, Gangemi Editore.
- Mattias P.P. & Ventriglia V. 1970. La regione vulcanica dei Monti Sabatini e Cimini) Mem. Soc. Geol. It., 3.
- Menegoni P., Ciferri S., 2002. – Vegetazione. In: Assessorato Ambiente Provincia di Viterbo. Progetto LIFE02 ENV/IT/000111 New Tuscia. L'analisi ambientale del comprensorio territoriale della Tuscia Romana.
- McKinnon J. & Phillips K., 1993. A Field Guide to the Birds of Borneo, Sumatra, Java and Bali. Oxford University Press, Oxford.
- Menegoni P. & Ciferri S. 2005. Pedologia e clima Progetto LIFE02 ENV/IT/000111 New Tuscia – ENEA.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura. A cura di: Spagnesi M., Toso S. e De Marinis A., 2000 - I Mammiferi d'Italia, Roma.
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela Del Territorio – Direzione per la Protezione della Natura. A cura di: D'Antoni S., Dupré E., La Posta S., Verucci P. Revisione scientifica: Unione Zoologica Italiana, 2003 – Guida alla Fauna d'interesse comunitario - DIR. HABITAT 92/43/CEE, Roma.
- Moreschini Ivano 2007. Gli Usi Civici nella Regione Lazio.
- Morris, A. J., Wilson, J. D., Whittingham, M. J., & Bradbury, R. B. 2005. Indirect effects of pesticides on breeding yellowhammer (*Emberiza citrinella*). *Agriculture, ecosystems & environment*, 106(1), 1-16.
- Papi R., Capizzi D. 1998 "Effects of habitat isolation and forest management on bird communities in a Mediterranean fragmented woodland" First meet. Europ. Ornithological Union Bologna. *Biol. Cons. Fauna*, 102: 290.
- Peronace V., Cecere J. G., Gustin M. & Rondinini C., 2012. Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia. *Avocetta* 36:11-58.
- Petriccione B., Pani F., 1990. - Primo contributo alla conoscenza sintassonomica dei boschi igrofilici del Lazio. *Ann. Bot. (Roma)* vol. XLVIII suppl. 7, Studi sul territorio, 125-154.
- Pignatti S. (a cura di) 1994. Ecologia vegetale. UTET, Torino.
- A. Pirovano, R. Cocchi (a cura di), ISPRA per il Ministero dell'Ambiente 2008. Linee guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU 2015. Indicatore Popolazioni di Uccelli sensibili ai prodotti fitosanitari aggiornato al 2014.
- Rete Rurale Nazionale & LIPU 2017. Uccelli comuni delle zone agricole in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e dei Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale.
- Rete Rurale Nazionale & Lipu, 2013. Lazio – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamento di popolazione delle specie nel periodo 2000-2012.
- Riccetti L. 1995. Orvieto ipogea. Il periodo medievale, in Orvieto ipogea ovvero della proprietà del sottosuolo. Studi giuridici e tecnici per il consolidamento delle cavità, a cura di B. Cavallo, Perugia.
- Rivas-Martinez S. 2004. Clasificación Bioclimática de la Tierra. Nueva Versión de 27-08-2004

Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

www.globalbioclimatics.org.

Robinson, R. A., & Sutherland, W. J. 2002. Post-war changes in arable farming and biodiversity in Great Britain. *Journal of applied Ecology*, 39(1), 157-176.

Santangeli, A., Toivonen, T., Pouzols, F. M., Pogson, M., Hastings, A., Smith, P., & Moilanen, A. (2016). Global change synergies and trade-offs between renewable energy and biodiversity. *Gcb Bioenergy*, 8(5), 941-951.

Scoppola A. 1995. Piante minacciate, vulnerabili o molto rare della provincia di Viterbo. Amm.ne Prov.le di Viterbo.

Serrani Fioravante, 2020a. Piano di prelievo venatorio e Assestamento Faunistico per la stagione 2020/2021.

Serrani Fioravante, 2020b. Piano di gestione della specie cinghiale nell'area dell'Azienda faunistico Venatoria "Il Voltone" e stesura del Piano di selezione della popolazione febbraio 2020.

Simone Borchi 1996. Rivista del Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Naturali. NUMERO 19 – OTTOBRE 1996.

Spagnesi M. E L. Zambotti, 2001 – Raccolta delle norme nazionali ed internazionali per la conservazione della fauna selvatica e degli habitat. Quad. Cons. Natura, 1, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Tucker & Evans, 1997. Habitats for birds in Europe: a conservation strategy for the wider development. Birdlife International, Cambridge.

US Environmental Protection Agency, Region 9: Animal Waste Management - What's the problem, 2005.

Van Dijk, T. C., Van Staalduinen, M. A., & Van der Sluijs, J. P. 2013. Macro-invertebrate decline in surface water polluted with imidacloprid. *PLoS One*, 8(5), e62374.

Vos, J., Bosch, A., & Ree, K. Promoting Biodiversity in Photovoltaic Solar Fields: a financial overview through systems thinking.

WWF Italia con il contributo del Ministero dell'Ambiente. A cura di: Conti F., Manzi A., Pedrotti F., 1992 – Libro Rosso delle Piante d'Italia. TIPAR Poligrafica Editrice, Roma.

ALLEGATO A – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW
sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale**

AREA 1 - Loc. Falaschino nel Comune di Bagnoregio (VT)









Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale

AREA 2 - Loc. Coste Lombarde nel Comune di Viterbo (VT) e Celleno (VT)





**Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW
sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale**



AREA 3 - Loc. Campo Salmo Comune di Viterbo (VT)







**Impianto agrivoltaico con potenza di picco pari a 40.926,0 KWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW
sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT) – Valutazione di Incidenza Ambientale**



ALLEGATO B – SCHEDE DEI SITI NATURA 2000

Vedere schede allegate

ALLEGATO C – FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A

Vedere schede allegate

ALLEGATO D – ELABORATI GRAFICI

Si rimanda alla consultazione dei seguenti elaborati grafici:

- ALT-VTB-LO.01-Layout su IGM
- ALT-VTB-LO.03-Layout su ortofoto
- ALT-VTB-LO.04-Layout su catastale
- ALT-VTB-LO.07-Inquadramento Paesaggistico
- ALT-VTB-LO.08-Inquadramento su ZPS e Vincolo Idrogeologico
- ALT-VTB-LO.13A-Opere di mitigazione_rev01

Rilascio database: Fine 2021 --- 07/02/2022 ▼

SDF



NATURA 2000 - MODULO DATI STANDARD

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS),
Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e
per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO **IT6010008**
NOME DEL SITO **Monti Vulsini**

SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. POSIZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

Stampa modulo dati standard

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

C

1.2 Codice del sito

IT6010008

1.3 Nome del sito

Monti Vulsini

1.4 Data della prima compilazione

1995-10

1.5 Data di aggiornamento

2020-12

1.6 Convenuto:

Nome/Organizzazione:	Regione Lazio Direzione Ambiente
Indirizzo:	
E-mail:	

1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

Data sito classificato come	1999-10
------------------------------------	---------

SPA:	
Riferimento giuridico nazionale della designazione della ZPS	DGR 2146/1996; DGR 651/2005
Sito di data proposto come SCI:	1995-06
Data sito confermato come SCI:	Nessuna informazione fornita
Sito della data designato come SAC:	2016-12
Riferimento giuridico nazionale della denominazione SAC:	DM 06/12/2016 - GU 301 del 27-12-2016

2. POSIZIONE DEL SITO

2.1 Posizione centro sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

Longitudine:	12.014167
Latitudine:	42.596389

2.2 Superficie [ha]

2389.0000

2.3 Area marina [%]

0,0000

2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

2.5 Codice e nome della regione amministrativa

Codice NUTS livello 2	Nome della regione
ITE4	Lazio

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.00 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global

3170 Annex I Habitat types			23.89	0.00	P	D	Site assessment				
6110 Code	PF	NP	23.89 Cover [ha]	0.00 Cave [number]	P Data quality	D A B C D	A B C				
6210 B			191.12	0.00	P	C	C	B		B	
6220 B			238.9	0.00	P	Representativity B	Relative Surface C	Conservation B		Global B	

PF: for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.

NP: in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)

Cover: decimal values can be entered

Caves: for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.

Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site								Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Dimensione		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D		A B C	
						min	Massimo				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	Caprimulgo europaeus			r				P	DD	D			
io	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
B	A080	Circaetus gallicus			r	1	1	p		G	C	B	C	B
io	1044	Coenagrion mercuriale			p				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			p				P	DD	D			
B	A073	Milvus migrans			r	1	2	p		G	C	C	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	1	1	p		G	C	B	C	B
M	1305	Rhinolophus euriale			p				R	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				R	DD	C	B	C	B
F	1136	Rutilo rubio			p				P	DD	D			
UN	5367	Salamandrina perspicillata			p				P	DD	C	B	C	B
R	1217	Testudo hermanni			p				P	DD	B	B	B	B
UN	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	C	B	C	B

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: si

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (opzionale)

Tipo: p = permanente, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento (per specie vegetali e non migratorie utilizzare permanente)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard di unità di popolazione e codici ai sensi degli articoli 12 e 17 di segnalazione (vedi [portale di riferimento](#))

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente - da compilare se i dati sono carenti (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = 'Buona' (ad es. basata su sondaggi); M = 'Moderato' (es. basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (es. stima approssimativa); VP = 'Molto povero' (utilizzare solo questa categoria, se non è possibile fare anche una stima approssimativa della dimensione della popolazione, in questo caso i campi per la dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, ma il campo "Categorie di abbondanza" deve essere compilato)

3.3 Altre importanti specie di flora e fauna (opzionale)

Specie					Popolazione nel sito			Motivazione							
Gruppo	CODICE	Nome scientifico	S	NP	Dimensione		Unità	Gatto.	Allegato Specie		Altre categorie				
					min	Massimo			IV	V	UN	B	C	D	
P		Ajuga Genevensis						P							X
P		Echinops siculo						P				X			
R	1281	Elafe longissima						P	X						
M	1363	Felis silvestris						R	X						
P		Helleborus viridis subsp. Bocconeii						P				X			
M	1344	Istrice cristata						C	X						
M	1357	Marte Marte						R							
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X						
M	1358	Mustela putorius						R							
P		TEUCRIUM SICULUM RAFIN.						P				X			
UN		Triturus volgare						P					X		

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, Fu = Funghi, I = Invertebrati, L = Licheni, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

CODICE: per Uccelli, specie Allegato IV e V, oltre al nome scientifico va utilizzato il codice riportato nel portale di riferimento

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: si

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (opzionale)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard di unità di popolazione e codici ai sensi degli articoli 12 e 17 di segnalazione, (vedi [portale di riferimento](#))

Cat.: Categorie di abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

Categorie di motivazione: **IV, V:** Allegato Specie (Direttiva Habitat), **A:** Dati della Lista Rossa Nazionale; **B:** endemici; **C:** Convenzioni internazionali; **D:** altri motivi

4. DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Carattere generale del sito

[Torna in cima](#)

Classe di habitat	% Coperchio
N06	2.00
N07	1.00
N08	8.00
N09	15.00
N12	10.00
N15	8.00
N16	28.00
N19	2.00
N21	22.00

N22	1.00
N23	3.00
Copertura totale dell'habitat	100

Altre caratteristiche del sito

Il sito è costituito da due aree separate sul fianco orientale e sud-orientale della conca calderica vulsina. Tufi e colate laviche con incisioni vallive e fitto reticolo di corsi d'acqua a regime torrentizio.

4.2 Qualità e importanza

Zoocenosi forestali interessanti. Presenza di specie vegetali endemiche e rare per il Lazio

4.3 Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito

Gli impatti più importanti e le attività ad alto impatto sul sito

Nessuna informazione fornita

4.4 Proprietà (opzionale)

Nessuna informazione fornita

4.5 Documentazione (opzionale)

Nessuna informazione fornita

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO

5.1 Tipi di designazione a livello nazionale e regionale (facoltativo):

[Torna in cima](#)

Codice	Coperchio [%]
IT00	100.00

5.2 Rapporto del sito descritto con altri siti (facoltativo):

Nessuna informazione fornita

5.3 Designazione del sito (opzionale)

Nessuna informazione fornita

6. GESTIONE DEL SITO

6.1 Organismo/i preposto/i alla gestione del sito:

[Torna in cima](#)

Organizzazione:	Regione Lazio - Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
Indirizzo:	
E-mail:	

6.2 Piano/i di gestione:

Esiste un vero e proprio piano di gestione:

<input checked="" type="checkbox"/>	sì	Nome: Piano di Gestione del SIC "Monti Vulsini" IT6010008 Link: http://
<input type="checkbox"/>	No, ma in preparazione	
<input type="checkbox"/>	No	

6.3 Misure di conservazione (facoltative)

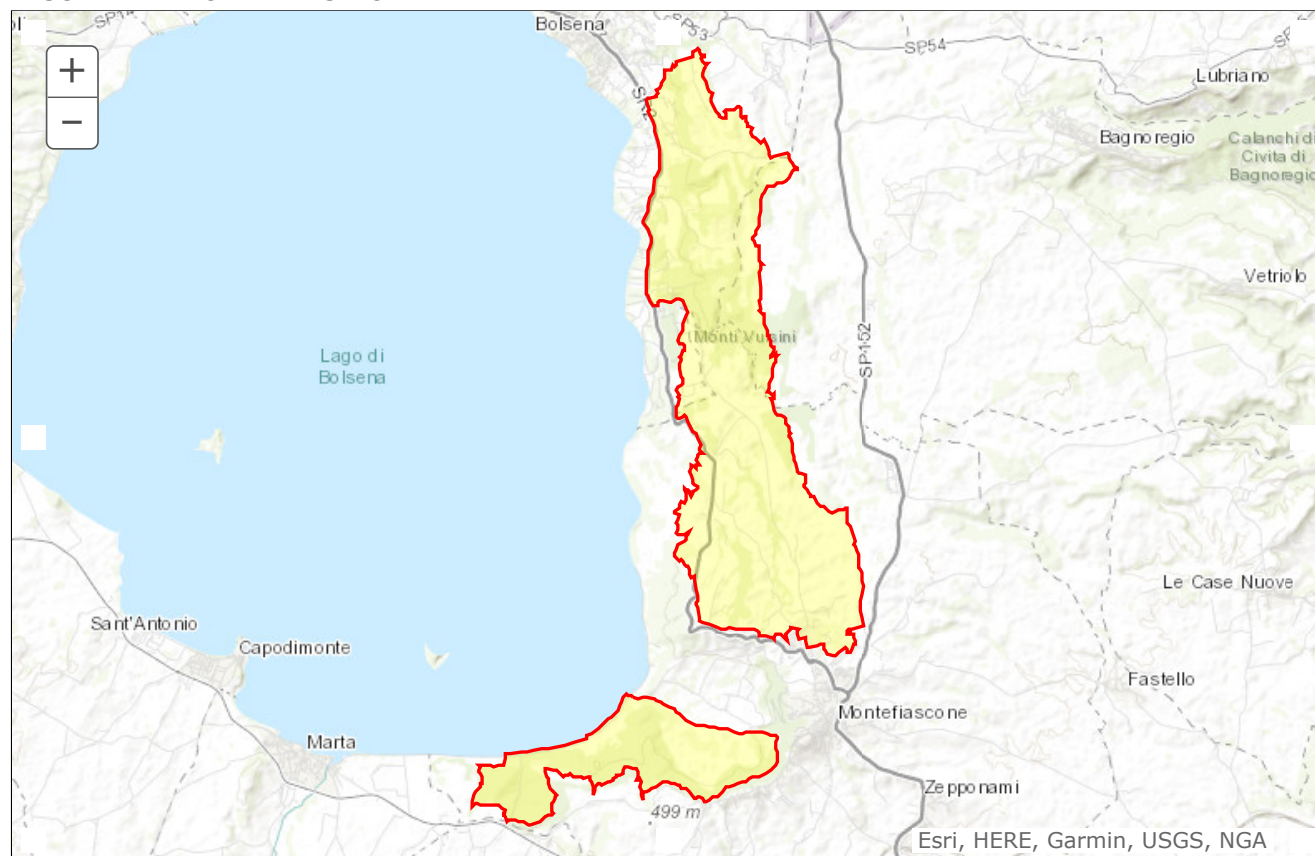
Nessuna informazione fornita

7. MAPPA DEL SITO

Nessuna informazione fornita

[Torna in cima](#)

VISUALIZZAZIONE DEL SITO



Rilascio database: Fine 2021 --- 07/02/2022 ▾

SDF



NATURA 2000 - MODULO DATI STANDARD

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS),
Siti Proposti di Importanza Comunitaria (pSIC),
Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e
per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

LUOGO **IT6010009**
NOME DEL SITO **Calanchi di Civita di Bagnoregio**

SOMMARIO

- [1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO](#)
- [2. POSIZIONE DEL SITO](#)
- [3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE](#)
- [4. DESCRIZIONE DEL SITO](#)
- [5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO](#)
- [6. GESTIONE DEL SITO](#)
- [7. MAPPA DEL SITO](#)

Stampa modulo dati standard

1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO

1.1 Tipo

[Torna in cima](#)

C

1.2 Codice del sito

IT6010009

1.3 Nome del sito

Calanchi di Civita di Bagnoregio

1.4 Data della prima compilazione

1995-10

1.5 Data di aggiornamento

2019-12

1.6 Convenuto:

Nome/Organizzazione:	Regione Lazio Direzione Ambiente
Indirizzo:	
E-mail:	

1.7 Indicazione del sito e date di designazione/classificazione

Data sito classificato come 1999-10

SPA:	
Riferimento giuridico nazionale della designazione della ZPS	DGR 2146/1996; DGR 651/2005
Sito di data proposto come SCI:	1995-06
Data sito confermato come SCI:	Nessuna informazione fornita
Sito della data designato come SAC:	2016-12
Riferimento giuridico nazionale della denominazione SAC:	DM 06/12/2016 - GU 301 del 27-12-2016

2. POSIZIONE DEL SITO

2.1 Posizione centro sito [gradi decimali]:

[Torna in cima](#)

Longitudine:	12.152500
Latitudine:	42.622778

2.2 Superficie [ha]

1592.0000

2.3 Area marina [%]

0,0000

2.4 Lunghezza del sito [km] (opzionale):

Nessuna informazione fornita

2.5 Codice e nome della regione amministrativa

Codice NUTS livello 2	Nome della regione
ITE4	Lazio

2.6 Regione(i) biogeografica(i)

mediterraneo (100,00 %)

3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

3.1 Tipologie di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

[Torna in cima](#)

Allegato I Tipi di habitat						Valutazione del sito	
Codice	PF	NP	Coprire [ah]	Grotta [numero]	Qualità dei dati	A B C D	A B C

Allegato I Tipi di habitat					Rappresentatività Superficie		Conservazione		Globale
Variazione del sito					relativa				
6220	B		1162.16	0.00	P		C	C	C
Codice di habitat che possono avere un modulo prioritario o Allegato I prioritario (6210, 7130, 9430) inserire 'X' nella colonna PF per indicare il modulo prioritario.					Qualità dei dati		Superficie relativa		Conservazione
NP: nel caso in cui non esista più un tipo di habitat nel sito inserire: x (opzionale)					Copertina: è possibile inserire valori decimali				
Grotte: per i tipi di habitat 8310, 8330 (grotte) inserire il numero di grotte se la superficie stimata non è disponibile.					Rappresentatività Superficie		Conservazione		Globale
Qualità dei dati: G = 'Buona' (ad es. basata su sondaggi); M = 'Moderato' (es. basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (es. stima approssimativa)									

3.2 Specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito

Specie			Popolazione nel sito						Valutazione del sito					
G	Codice	Nome scientifico	S	NP	T	Dimensione		Unità	Gatto.	D.qual.	A B C D			
						min	Massimo				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
F	5097	Barbus tyberinus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A084	Circo pygargus			r	5	5	p		G	C	B	B	B
B	A101	Falco Biamico			p	1	1	p		G	C	B	UN	B
B	A103	Falco pellegrino			r	1	1	p		G	C	B	C	B
io	1062	Melanargia grande			p				P	DD	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r	1	1	p		G	C	B	C	B
UN	1167	Triturus carnifex			p				P	DD	D			

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = Invertebrati, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: si

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (opzionale)

Tipo: p = permanente, r = riproduzione, c = concentrazione, w = svernamento (per specie vegetali e non migratorie utilizzare permanente)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard di unità di popolazione e codici ai sensi degli articoli 12 e 17 di segnalazione (vedi [portale di riferimento](#))

Categorie di abbondanza (Cat.): C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente - da compilare se i dati sono carenti (DD) o in aggiunta alle informazioni sulla dimensione della popolazione

Qualità dei dati: G = 'Buona' (ad es. basata su sondaggi); M = 'Moderato' (es. basato su dati parziali con qualche estrapolazione); P = 'Scarso' (es. stima approssimativa); VP = 'Molto povero' (utilizzare solo questa categoria, se non è possibile fare anche una stima approssimativa della dimensione della popolazione, in questo caso i campi per la dimensione della popolazione possono rimanere vuoti, ma il campo "Categorie di abbondanza" deve essere compilato)

3.3 Altre importanti specie di flora e fauna (opzionale)

Specie			Popolazione nel sito					Motivazione							
Gruppo	CODICE	Nome scientifico	S	NP	Dimensione		Unità	Gatto.	Allegato Specie	Altre categorie					
					min	Massimo			C R V P	IV	V	UN	B	C	D
M	1344	Istrice cristata						C	X						
P		Phleum ambiguum						P					X		

Gruppo: A = Anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, Fu = Funghi, I = Invertebrati, L = Licheni, M = Mammiferi, P = Piante, R = Rettili

CODICE: per Uccelli, specie Allegato IV e V, oltre al nome scientifico va utilizzato il codice riportato nel portale di riferimento

S: nel caso in cui i dati sulle specie siano sensibili e quindi debbano essere bloccati per qualsiasi accesso pubblico inserire: si

NP: nel caso in cui una specie non sia più presente nel sito inserire: x (opzionale)

Unità: i = individui, p = coppie o altre unità secondo l'elenco standard di unità di popolazione e codici ai sensi degli articoli 12 e 17 di segnalazione, (vedi [portale di riferimento](#))

Cat.: Categorie di abbondanza: C = comune, R = raro, V = molto raro, P = presente

Categorie di motivazione: **IV, V:** Allegato Specie (Direttiva Habitat), **A:** Dati della Lista Rossa Nazionale;

B: endemici; **C:** Convenzioni internazionali; **D:** altri motivi

4. DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Carattere generale del sito

[Torna in cima](#)

Classe di habitat	% Coperchio
N06	3.00
N08	2.00
N09	73.00
N15	3.00
N16	14.00
N22	3.00
N23	2.00
Copertura totale dell'habitat	100

Altre caratteristiche del sito

Area calanchiva su depositi argillosi, localmente sormontati da piroclastiti.

4.2 Qualità e importanza

Nidificazione discontinua del Lanario (*Falco biarmicus*).

4.3 Minacce, pressioni e attività con impatti sul sito

Gli impatti più importanti e le attività ad alto impatto sul sito

Nessuna informazione fornita

4.4 Proprietà (opzionale)

Nessuna informazione fornita

4.5 Documentazione (opzionale)

Nessuna informazione fornita

5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO

5.1 Tipi di designazione a livello nazionale e regionale (facoltativo):

[Torna in cima](#)

Codice	Coperchio [%]
IT00	100.00

5.2 Rapporto del sito descritto con altri siti (facoltativo):

Nessuna informazione fornita

5.3 Designazione del sito (opzionale)

Nessuna informazione fornita

6. GESTIONE DEL SITO

6.1 Organismo/i preposto/i alla gestione del sito:

[Torna in cima](#)

Organizzazione:	Regione Lazio - Direzione Infrastrutture, Ambiente e Politiche abitative
Indirizzo:	
E-mail:	

6.2 Piano/i di gestione:

Esiste un vero e proprio piano di gestione:

<input checked="" type="checkbox"/>	sì	Nome: Piano di Gestione del pSIC/ZPS IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio" Link: http://
<input type="checkbox"/>	No, ma in preparazione	
<input type="checkbox"/>	No	

6.3 Misure di conservazione (facoltative)

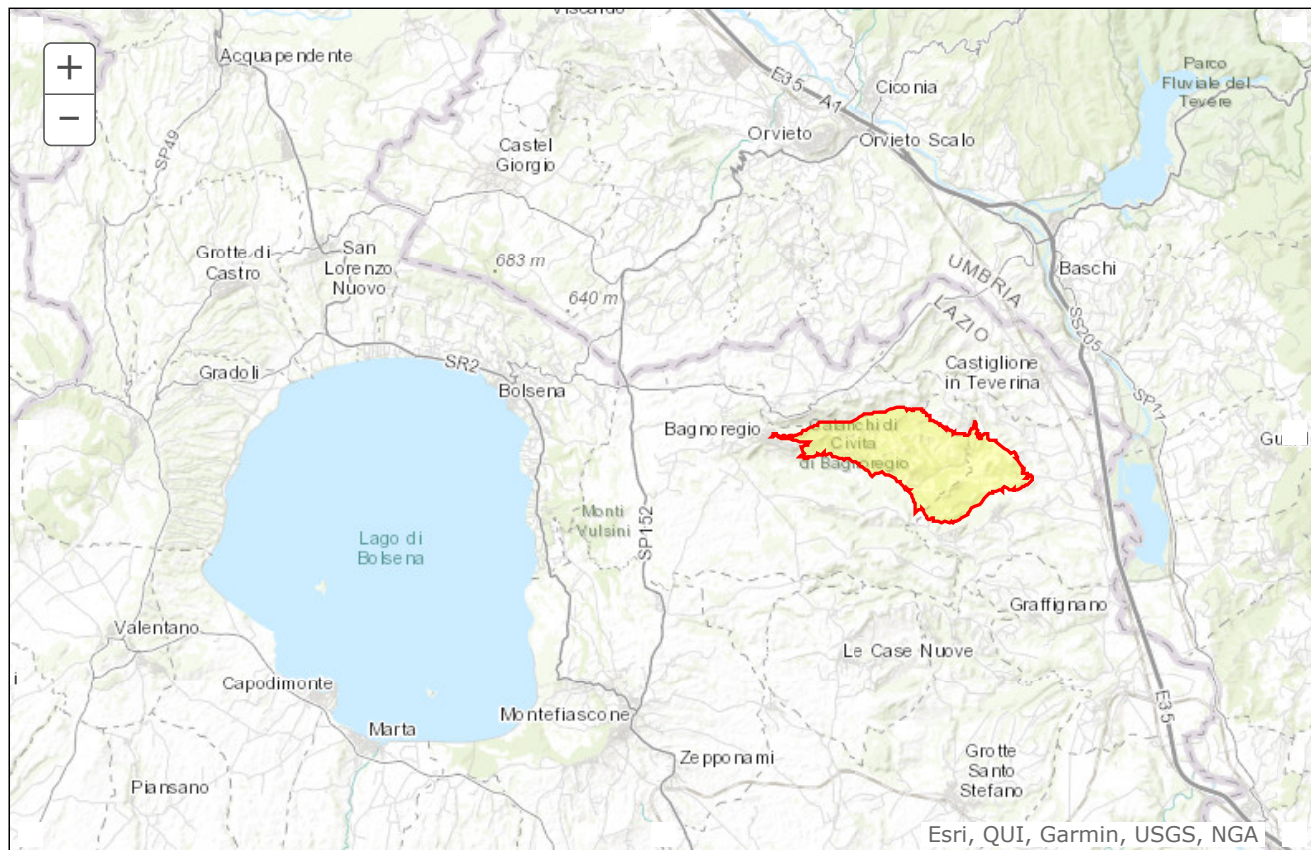
Nessuna informazione fornita

7. MAPPA DEL SITO

Nessuna informazione fornita

[Torna in cima](#)

VISUALIZZAZIONE DEL SITO



FORMAT DI SUPPORTO SCREENING DI V.INC.A per Piani/Programmi/Progetti/Interventi/Attività – PROPONENTE**	
Oggetto P/P/P/I/A: Progetto Definitivo per la realizzazione di un Impianto Fotovoltaico a terra della potenza di picco pari a 40.926,0 kWp e potenza in immissione pari a 32.000 kW sito nei comuni di Viterbo, Bagnoregio (VT) e Celleno (VT)
<p> <input type="checkbox"/> Piano/Programma (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett e) del D.lgs. 152/06) <input checked="" type="checkbox"/> Progetto/intervento (definizione di cui all'art. 5, comma 1, lett g) del D.lgs. 152/06) </p> <p> Il progetto/intervento ricade nelle tipologie di cui agli Allegati II, II bis, III e IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. </p> <p> <input checked="" type="checkbox"/> Si indicare quale tipologia: ALLEGATO II, comma 2 <input type="checkbox"/> No </p> <p> Il progetto/intervento è finanziato con risorse pubbliche? </p> <p> <input type="checkbox"/> Si indicare quali risorse: <input checked="" type="checkbox"/> No </p> <p> Il progetto/intervento è un'opera pubblica? </p> <p> <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No </p> <p> <input type="checkbox"/> Attività (qualsiasi attività umana non rientrante nella definizione di progetto/intervento che possa avere relazione o interferenza con l'ecosistema naturale) </p> <p> <input type="checkbox"/> PROPOSTE PRE-VALUTATE (VERIFICA DI CORRISPONDENZA) </p>	
Tipologia P/P/P/I/A:	<p> <input type="checkbox"/> Piani faunistici/piani ittici <input type="checkbox"/> Calendari venatori/ittici <input type="checkbox"/> Piani urbanistici/paesaggistici <input type="checkbox"/> Piani energetici/infrastrutturali <input type="checkbox"/> Altri piani o programmi..... <input type="checkbox"/> Ristrutturazione / manutenzione edifici DPR 380/2001 <input type="checkbox"/> Realizzazione ex novo di strutture ed edifici <input type="checkbox"/> Manutenzione di opere civili ed infrastrutture esistenti <input type="checkbox"/> Manutenzione e sistemazione di fossi, canali, corsi d'acqua <input type="checkbox"/> Attività agricole <input type="checkbox"/> Attività forestali <input type="checkbox"/> Manifestazioni motoristiche, ciclistiche, gare cinofile, eventi sportivi, sagre e/o spettacoli pirotecnici, eventi/riprese cinematografiche e spot pubblicitari etc. <input checked="" type="checkbox"/> Altro (specificare) REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA ED OPERE CONNESSE </p>

Proponente:	Alter Uno S.r.l., con sede legale in Via Principessa Clotilde, 7 - Roma (RM), C.F. e P.IVA 16155091008
-------------	---

SEZIONE 1 - LOCALIZZAZIONE ED INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Regione: LAZIO Comune: Bagnoregio, Celleno, Viterbo Prov.: VT Località/Frazione: AREA 1 - Bagnoregio loc. Falaschino AREA 2 - Celleno loc. Coste Lombarde AREA 3 - Viterbo loc. Campo Salmo Indirizzo:	Contesto localizzativo <input type="checkbox"/> Centro urbano <input type="checkbox"/> Zona periurbana <input checked="" type="checkbox"/> Aree agricole <input type="checkbox"/> Aree industriali <input type="checkbox"/> Aree naturali <input type="checkbox"/>
---	---

Particelle catastali: <i>(se utili e necessarie)</i>	Comune di Bagnoregio (VT) Foglio 56, p.lle 18-39-38-7-64-31-66-65-5-56-55-30-63-33		
	Comune di Celleno(VT) Foglio 12, p.la 26		
	Comune di Viterbo (VT) Foglio 9, p.lle 34-32-33-63-62-57-56-55-54-31		
	Comune di Viterbo (VT) Foglio 67, p.lle 4-19-2-5-75-29-31-73-6.		

Coordinate geografiche: <i>(se utili e necessarie)</i>	LAT.	Area 1 - Lpc. Falaschino nel Comune di Bagnoregio (VT) a quote comprese tra 338-551 s.l.m. Coordinate geografiche (sistema di riferimento WGS84) - 42.591063° - 12.051168°	
		Area 2 - Lpc. Coste Lombarde nel Comune di Viterbo (VT) e Celleno (VT) a quote comprese tra 435-459 s.l.m. - Coordinate geografiche (sistema di riferimento WGS84) - 42.560505° - 12.089432°	
	S.R.:	LONG. Area 3 - Lpc. Campo Salmo Comune di Viterbo (VT) a quote comprese tra 309-323 s.l.m. -Coordinate geografiche (sistema di riferimento WGS84) - 42.498309° - 12.112284°	

Nel caso di **Piano o Programma**, descrivere area di influenza e attuazione e tutte le altre informazioni pertinenti:

.....

.....

SEZIONE 2 – LOCALIZZAZIONE P/P/P/I/A IN RELAZIONE AI SITI NATURA 2000

SITI NATURA 2000

	cod.	IT _____	denominazione
SIC		IT _____	
		IT _____	
		IT _____	
ZSC		IT _____	denominazione
		IT6010008 "Monti Vulsini" posto ad una distanza di 2,2 km dal solo Sottocampo 1	
		IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio" posto a 5.2 km dal solo Sottocampo 1	
ZPS		IT _____	denominazione
		IT6010008 "Monti Vulsini" posto ad una distanza di 2,2 km dal solo Sottocampo 1	
		IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio" posto a 5.2 km dal solo Sottocampo 1	

E' stata presa visione degli Obiettivi di Conservazione, delle Misure di Conservazione, e/o del Piano di Gestione e delle Condizioni d'Obbligo eventualmente definite del Sito/i Natura 2000 ? Si No

Citare, l'atto consultato: PIANO DI GESTIONE DEL ZPS/ZSC IT6010008 "Monti Vulsini" posto ad una distanza di 2.2 km dal Sottocampo 1 e PIANO DI GESTIONE DEL ZSC/ZPS IT6010009 "Calanchi di Civita di Bagnoregio" posto a 5.2 km dal solo Sottocampo 1 - Lynx Natura e Ambiente, 200, D.G.R. NR. 162 DEL 14/04/16

2.1 - Il P/P/P/I/A interessa aree naturali protette nazionali o regionali?

Si No

Aree Protette ai sensi della Legge 394/91: EUAP _____

Eventuale nulla osta/autorizzazione/parere rilasciato dell'Ente Gestore dell'Area Protetta (se disponibile e già rilasciato):

.....

.....

2.2 - Per P/P/P/I/A esterni ai siti Natura 2000:

- Sito cod. IT _IT6010008 distanza dal sito: (_ metri) 2,2 km dal solo Sottocampo 1
- Sito cod. IT _IT6010009 distanza dal sito: (_ metri) 5,2 km dal solo Sottocampo 1
- Sito cod. IT _ _ _ _ _ distanza dal sito: (_ metri)

Tra i siti Natura 2000 indicati e l'area interessata dal P/P/P/I/A, sono presenti elementi di discontinuità o barriere fisiche di origine naturale o antropica (es. diversi reticoli idrografici, centri abitati, infrastrutture ferroviarie o stradali, zone industriali, etc.)??

Si No

Descrivere:

.....

.....

SEZIONE 3 – SCREENING MEDIANTE VERIFICA DI CORRISPONDENZA DI PROPOSTE PRE-VALUTATE

Si richiede di avviare la procedura di Verifica di Corrispondenza per P/P/P/I/A pre-valutati?

Si No

Se, Si, il presentare il Format alla sola Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione finale del P/P/P/I/A, e compilare elementi sottostanti. Se No si richiede di avviare screening specifico.

PRE-VALUTAZIONI – per proposte già assoggettate a screening di incidenza

<p>PROPOSTE PRE-VALUTATE:</p> <p>Si dichiara, assumendosi ogni responsabilità, che il piano/progetto/intervento/attività rientra ed è conforme a quelli già pre-valutati da parte dell'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, e pertanto non si richiede l'avvio di uno screening di incidenza specifico?</p> <p><i>(n.b.: in caso di risposta negativa (NO), si richiede l'avvio di screening specifico)</i></p>	<p><input type="checkbox"/> SI</p> <p><input type="checkbox"/> NO</p>	<p><i>Se, Si, esplicitare in modo chiaro e completo il riferimento all'Atto di pre-valutazione nell'ambito del quale il P/P/P/I/A rientra nelle tipologie assoggettate positivamente a screening di incidenza da parte dell'Autorità competente per la V.Inc.A:</i></p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>
--	---	---

SEZIONE 4 – DESCRIZIONE E DECODIFICA DEL P/P/P/I/A DA ASSOGGETTARE A SCREENING

RELAZIONE DESCRITTIVA DETTAGLIATA DEL P/P/P/I/A

(n.b.: nel caso fare direttamente riferimento agli elaborati e la documentazione presentati dal proponente)

4.3 - Documentazione: allegati tecnici e cartografici a scala adeguata

(barrare solo i documenti disponibili eventualmente allegati alla proposta)

- File vettoriali/shape della localizzazione dell'P/P/P/I/A
- Carta zonizzazione di Piano/Programma
- Relazione di Piano/Programma
- Planimetria di progetto e delle eventuali aree di cantiere
- Ortofoto con localizzazione delle aree di P/I/A e eventuali aree di cantiere
- Documentazione fotografica *ante operam*

- Eventuali studi ambientali disponibili
- Altri elaborati tecnici:
opere di mitigazione.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altri elaborati tecnici:
.....
- Altro:
.....
- Altro:
.....

4.2 - CONDIZIONI D'OBBLIGO <i>(n.b.: da non compilare in caso di screening semplificato)</i>	Se, Si , il proponente si assume la piena responsabilità dell'attuazione delle Condizioni d'Obbligo riportate nella proposta.		Condizioni d'obbligo rispettate: <ul style="list-style-type: none"> ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ ➤ 	
Il P/P/P/I/A è stato elaborato ed è conforme al rispetto della Condizioni d'Obbligo? <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No	Riferimento all'Atto di individuazione delle Condizioni d'Obbligo:			
	Se, No , perché:			
SEZIONE 5 - DECODIFICA DEL PIANO/PROGETTO/INTERVENTO/ATTIVITA' (compilare solo parti pertinenti)				
E' prevista trasformazione di uso del suolo?	<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO	<input type="checkbox"/> PERMANENTE	<input type="checkbox"/> TEMPORANEA
Se, Si , cosa è previsto:				
Sono previste movimenti terra/sbancamenti/scavi?	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Verranno livellate od effettuati interventi di spietramento su superfici naturali?	<input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto: sono previsti scavi e reinterri per il solo passaggio del cavidotto e posa in opera cabine.....		Se, Si , cosa è previsto:		
Sono previste aree di cantiere e/o aree di stoccaggio materiali/terreno asportato/etc.? <input checked="" type="checkbox"/> SI <small>TRATTASI DI STOCCAGGIO TEMPORANEO CIRCOSCRITTO AL SOLO PERIODO DI CANIERIZZAZIONE</small> <input type="checkbox"/> NO		Se, Si , cosa è previsto: IL TERRENO MOVIMENTATO VERRA' RIUTILIZZATO PER I REINTERRI		
E' necessaria l'apertura o la sistemazione di piste di accesso all'area?	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	Le piste verranno ripristinate a fine dei lavori/attività?	<input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO	
Se, Si , cosa è previsto: SUI TERRENI INTERESSATI SONO GIA' PRESENTI PISTE PER I MEZZI AGRICOLI, LE STESSE VERRANNO SOLAMENTE LIVELLATE IN CASO DI NECESSITA' CON TERRENO CHE VERRA' REPERITO E MODELLATO IN SITU.....		Se, Si , cosa è previsto: AL TERMINE DELLE ATTIVITA' LE PISTE NON SUBIRANNO VARIAZIONI IN QUANTO VERRANNO UTILIZZATE PER LA CIRCOLAZIONE DEI MEZZI AGRICOLI NECESSARI ALLA CONDUZIONE DEI FONDI.....		

<p>E' previsto l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e/o la realizzazione di interventi finalizzati al miglioramento ambientale?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No</p>		<p>Se, Si, descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>Specie vegetali</p>	<p>E' previsto il taglio/esbosco/rimozione di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>Se, SI, descrivere:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie vegetali alloctone e le attività di controllo delle stesse (es. eradicazione)?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>		<p>Sono previsti interventi di piantumazione/rinverdimento/messa a dimora di specie vegetali?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
<p>Specie animali</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionale riguardante le specie animali alloctone e la loro attività di gestione?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p>	<p>Sono previsti interventi di controllo/immissione/ripopolamento/allevamento di specie animali o attività di pesca sportiva?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO <input type="checkbox"/></p> <p>Se, Si, cosa è previsto:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Indicare le specie interessate:</p>	
<p>Mezzi meccanici</p>	<p>Mezzi di cantiere o mezzi necessari per lo svolgimento dell'intervento</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Pale meccaniche, escavatrici, o altri mezzi per il movimento terra: ➤ Mezzi pesanti (Camion, dumper, autogru, gru, betoniere, asfaltatori, rulli compressori): ➤ Mezzi aerei o imbarcazioni (elicotteri, aerei, barche, chiatte, draghe, pontoni): 	<p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>

Fonti di inquinamento e produzione di rifiuti	<p>La proposta prevede la presenza di fonti di inquinamento (luminoso, chimico, sonoro, acquatico, etc.) o produzione di rifiuti?</p> <p><input type="checkbox"/> SI <input checked="" type="checkbox"/> NO</p>	<p>La proposta è conforme alla normativa nazionale e/o regionali di settore?</p> <p style="text-align: center;"><input checked="" type="checkbox"/> SI <input type="checkbox"/> NO</p> <p>Descrivere: L'impatto acustico è estremamente limitato nell'intensità e nel lasso temporale; circoscritto alla sola fase di cantierizzazione; la produzione di rifiuti è limitata alla fase di dismissione dell'impianto che verrà eseguita nel rispetto delle linee guida nazionali ed europee, mediante impiego di ditte specializzate e conferimenti a discariche autorizzate.</p> <p>.....</p>	
Interventi edilizi	<p>Per interventi edilizi su strutture preesistenti</p> <p>Riportare il titolo edilizio in forza al quale è stato realizzato l'immobile e/o struttura oggetto di intervento</p>	<p><input type="checkbox"/> Permesso a costruire <input type="checkbox"/> Permesso a costruire in sanatoria <input type="checkbox"/> Condono <input type="checkbox"/> DIA/SCIA <input type="checkbox"/> Altro</p>	<p>Estremi provvedimento o altre informazioni utili:</p> <p>.....</p>
Interventi edilizi			
Manifestazioni	<p>Per manifestazioni, gara, motoristiche, eventi sportivi, spettacoli pirotecnici, sagre, etc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Numero presunto di partecipanti: ➤ Numero presunto di veicoli coinvolti nell'evento (moto, auto, biciclette, etc.): ➤ Numero presunto di mezzi di supporto (ambulanze, vigili del fuoco, forze dell'ordine, mezzi aerei o navali): ➤ Numero presunto di gruppi elettrogeni e/o bagni chimici: 	<p>.....</p>
Attività ripetute	<p>L'attività/intervento si ripete annualmente/periodicamente alle stesse condizioni?</p> <p><input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p>	<p>Descrivere: trattasi di impianto agrivoltaico la cui durata prevista è di trenta anni</p> <p>.....</p>	
Attività ripetute	<p>La medesima tipologia di proposta ha già ottenuto in passato parere positivo di V.Inc.A?</p> <p><input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No</p> <p>Se, Si, allegare e citare precedente parere in "Note".</p>	<p>Possibili varianti - modifiche:</p> <p>.....</p> <p>Note:</p> <p>.....</p>	

SEZIONE 6 - CRONOPROGRAMMA AZIONI PREVISTE PER IL P/P/P/I/A

Descrivere:

Il seguente cronoprogramma prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico di circa 32 MW localizzato nei comuni di Bagnoregio, Celleno e Viterbo in provincia di Viterbo.

Le fasi si dividono in: progettazione, cantiere, lavori civili, montaggio meccanici, montaggi elettrici, collaudi e allaccio, sistemazioni finali

Leggenda:

- 1 progettazione.....
- 2 cantiere.....
- 3 lavori civili.....
- 4 montaggi meccanici ed elettrici.....
- 5 collaudi e allaccio.....
- 6 sistemazioni finali.....

Anno: _____ Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

1° sett.	1-2	3+2	3+2-5-6	3+2-5-6	3+2-5-6	2-5-6	2-5-6	5-6				
2° sett.	1-2	3+2	3+2-5-6	3+2-5-6	3+2-5-6	2-5-6	2-5-6	5-6				
3° sett.	1-2	3+2	3+2-5-6	3+2-5-6	3+2-5-6	2-5-6	2-5-6	5-6				
4° sett.	2	3+2	3+2-5-6	3+2-5-6	3+2-5-6	2-5-6	2-5-6	5-6				

Anno: _____ Gennaio Febbraio Marzo Aprile Maggio Giugno Luglio Agosto Settembre Ottobre Novembre Dicembre

1° sett.												
2° sett.												
3° sett.												
4° sett.												

Ditta/Società	Proponente/ Professionista incaricato	Firma e/o Timbro	Luogo e data
Alter Uno S.r.l. Via Principessa Clotilde, 7 Roma (RM) C.F. e P.IVA 16155091008	STUDIO RINNOVABILI S.R.L.		

(compilare solo le parti necessarie in relazione alla tipologia della proposta)

** le singole Regioni e PP.AA possono adeguare, integrare e/o modificare le informazioni presenti nel presente Format sulla base delle esigenze operative o peculiarità territoriali, prevedendo, se del caso, anche Format specifici per particolari attività settoriali.